

Plebiscitario sciopero dei metalmeccanici



TORINO — I primi picchetti di operai si sono formati fin dalla notte intorno ai cancelli della Fiat (Telefoto)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FITTI
blocco per
tre anni
A Pag. 6

UN COLLOQUIO DEFINITO «UTILE PER ENTRAMBE LE PARTI»

KOSSIGHIN E GIU EN LAI SI SONO INCONTRATI A PECHINO

L'annuncio dato a Mosca dalla TASS — Il primo ministro sovietico ha fatto una sosta nella capitale cinese durante il viaggio di ritorno da Hanoi — L'ultimo incontro allo stesso livello risale al gennaio 1965

Bloccata tutta l'attività alla FIAT Oggi si fermano un milione di edili

PROSPETTIVE DI UNA LOTTA

LA SPLENDIDA riuscita dello sciopero di un milione di metallurgici è una prima lezione, dura, data dagli operai ai padroni. Padroni di che? Delle fabbriche, ma non più certo degli operai in questo autunno 1969. Uniti e organizzati gli operai metallurgici italiani hanno ancora una volta dimostrato di essere una «controparte» che non soltanto non si fa intimidire ma è capace di muoversi in fabbrica e nel Paese, non già solo per resistere ma per contrattaccare; e contrattaccare portando avanti obiettivi che evitano i trabocchetti dell'aziendalismo inteso a un discorso di classe e democratico davanti al quale si rompono le provocazioni padronali, sfumano nel vuoto gli estremismi verbali, si infittiscono i legami tra classe operaia, tecnici e impiegati, società civile.

In questo quadro grande rilievo nazionale assume la proposta della CGIL di definire con la CISL e la UIL una piattaforma unitaria per l'apertura di tre grandi vertenze, (casa-fitti, riforma sanitaria, sgravi fiscali sui redditi dei lavoratori) destinate a rilanciare tutta la tematica di riforma sociale che è al centro delle richieste di milioni e milioni di lavoratori; e che ha trovato un momento importante nella battaglia per le pensioni.

LA LOTTA autunnale, dunque, attinge motivazioni e prospettiva oltretutto dalla battaglia per il rinnovo dei contratti, anche dalle lotte che i sindacati e i partiti operai sapranno organizzare e dirigere sull'ampio terreno offerto da una strategia di riforme concrete che lega la battaglia nelle fabbriche per i contratti alle battaglie nel paese per la creazione di nuovi rapporti sociali, concretamente ancorati a nuove strutture che incidano sul tenore di vita e sull'accrescimento di diritti e poteri delle classi lavoratrici.

E' questo il senso profondo di questo autunno di lotte, nel quale solo la controparte padronale è interessata a introdurre diversivi di confusione e disordine.

LA PRIMA esperienza positiva dello sciopero di ieri, già dice quanto potente sia la carica sociale che è alla radice del nuovo ed entusiasmante slancio che pervade il mondo dei lavoratori. Essi guardano alle loro fabbriche in lotta e alle loro città in movimento sentendosi protagonisti attivi di vita politica tanto nello scontro sindacale quanto nella partecipazione diretta, ciascuno nel proprio schieramento, alla formazione di quella volontà politica di rinnovamento che dà forza e vigore nuovi a quei partiti e movimenti che sanno interpretarla correttamente.

Oggi più che mai, nelle grandi città proletarie del Nord e nelle zone del centro e del Mezzogiorno, l'opinione pubblica avverte che il ruolo, la forza, la responsabilità della classe operaia italiana sono fatti che non solo non possono essere ignorati o rinserrati in un ghetto ma che devono, e possono, costituire la grande inestinguibile nella costruzione, non verticistica ma di massa, di una svolta di fondo per una nuova prospettiva, politica e sociale.

Maurizio Ferrare

Piena, eccezionale riuscita dello sciopero di un milione di operai e impiegati metalmeccanici in tutta Italia: le medie nazionali sono del 95 per cento per gli operai e del 70 per cento per gli impiegati. Oggi comincia lo sciopero di 48 ore per circa un milione di edili. I chimici sciopereranno 48 ore dal 16 al 18 settembre. Tutto il settore industriale è scosso dalle lotte: il Direttivo della CGIL ha concluso i suoi lavori esaminando le prospettive di questo grande scontro. Dalle lotte sindacali si è occupata la Commissione Lavoro della Camera che ha ascoltato una relazione del ministro Donat Cattin cui hanno replicato i compagni Barca, Sulotto, Rossinovich.



Battaglia nei cieli del Sinai

L'aviazione egiziana ha ieri compiuto tre azioni offensive contro le posizioni israeliane nel Sinai. Si è trattato della più impressionante battaglia aerea svoltasi fra le due opposte aviazioni. Il Cairo annuncia di aver inflitto ai nemici gravi perdite, d'aver abbattuto quattro aerei israeliani e di averne perduto uno. L'azione è stata una risposta per le ultime incursioni delle forze di Tel Aviv sul territorio della RAU. NELLA FOTO: immagine dell'operazione compiuta dai commandos israeliani sulla costa egiziana nel Golfo di Suez; si nota il corpo di un soldato arabo maciullato dal cingolo di un carro armato.

A PAGINA 12

«Il primo giorno di sciopero della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, è riuscito in modo plebiscitario»: così il comunicato con il quale ieri i sindacati hanno annunciato il grande successo dell'azione sindacale cui hanno partecipato, si può ben dire, tutti i metalmeccanici. La media nazionale di astensione dal lavoro è del 95 per cento. Nelle fabbriche grandi e piccole al Nord, al Centro e al Sud lo sciopero è stato massiccio. La FIAT è stata paralizzata e per la prima volta, sia nel colosso dell'auto che nelle altre aziende metallurgiche, è stata altissima la partecipazione di tecnici e impiegati (più del 70 per cento in media nazionale). Gli stessi comunicati industriali devono ammettere il pieno successo di questa prima, robusta e pronta risposta operaia alla provocazione, alla tracotanza, alla vera e propria aggressione antisindacale tentata dai padroni.

Ecco il testo completo del comunicato sindacale: «Lo sciopero era stato proclamato in tutte le aziende private dopo la rottura delle trattative con la Confindustria, avvenuta lunedì scorso. La partecipazione è stata ovunque quasi totale: sia al nord come al sud, sia nelle più grandi aziende come nelle meno industrializzate. Nelle aziende in cui il potere del sindacato è più insidiato — come la FIAT, la Piaggio, il gruppo SMI — le astensioni vanno dal 95 al 100%. Nazionalmente si può calcolare la partecipazione media degli operai in oltre il 95%.

«Un dato che caratterizza questo primo sciopero nazionale»

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4 E 5 SERVIZI DALLE VARIE CITTÀ, SUL PARLAMENTO E IL COMUNICATO DELLA C.G.I.L.



COLLOQUI AD HANOI

Berlinguer e Pajetta si sono incontrati con i dirigenti del governo rivoluzionario del Sud Vietnam e con i rappresentanti dell'ufficio politico del partito dei lavoratori della RDV



I compagni Berlinguer e Pajetta al loro arrivo ieri sera all'aeroporto di Fiumicino

Incontro a Mosca con Kirilenko

I compagni Enrico Berlinguer e Giancarlo Pajetta, sono rientrati a Roma da Hanoi nella tarda serata di ieri. All'aeroporto sono stati accolti dai compagni Cossutta, Querici e Curzi.

Dal nostro inviato

HANOI, 11. I compagni Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, e Giancarlo Pajetta — che hanno lasciato oggi Hanoi per tornare in patria — hanno avuto nella serata di ieri un incontro particolarmente importante perché avvenuto per la prima volta dopo la sua recente costituzione, col governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, i cui

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)

MOSCA, 11. Il primo ministro sovietico Kossighin ha incontrato oggi a Pechino, durante il viaggio di ritorno da Hanoi, il primo ministro cinese Ciu En-lai. L'annuncio è stato dato questa sera a Mosca con un comunicato ufficiale della Tass, in cui il colloquio fra i due statisti è stato definito «franco e utile per entrambe le parti».

Ecco il testo integrale del comunicato diffuso dall'agenzia sovietica:

«Viene ufficialmente annunciato che l'11 settembre, sulla base di un reciproco accordo, si è svolto a Pechino un incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Alexei Kossighin, che rientrava dalla Repubblica democratica del Vietnam a Mosca, e il Premier del Consiglio di Stato della Cina popolare Ciu En-lai».

Entrambe le parti hanno chiarito con franchezza le loro posizioni ed hanno avuto un colloquio utile per entrambe le parti.

Per la parte sovietica hanno partecipato all'incontro anche il segretario del CC del PCUS Konstantin Katusev e il vice-presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS Michail Jasnov.

Per la parte cinese hanno partecipato all'incontro anche il vice-primo ministro del Consiglio di Stato Li Siang-nian e il vice primo ministro Se Fuchai.

L'ultimo incontro allo stesso altissimo livello fra sovietici e cinesi risale al gennaio 1965. Anche allora Kossighin si era fermato a Pechino durante un viaggio fra Mosca ed Hanoi ed aveva incontrato Mao Tse-tung oltre a Ciu En-lai.

Nuova Cina: «Franco colloquio»

TOKIO, 12 mattina. L'agenzia Nuova Cina ha diffuso oggi a Tokio un breve dispaccio nel quale è detto che il primo ministro cinese Ciu En-lai e il primo ministro sovietico Alexei Kossighin si sono incontrati per un franco colloquio». L'agenzia dice che l'incontro è avvenuto all'aeroporto di Pechino dove aveva fatto scalo l'aereo con cui Kossighin tornava a Mosca dal funerale del presidente nordvietnamita Ho Ci Min ad Hanoi. Il dispaccio dice che Ciu En-lai era affiancato dai vice primi ministri Lin Siang-nian e Se Fuchai, mentre Kossighin

(Segue in ultima pagina)

OGGI

TRA I LETTORI che ci sono noti, non pochi inclinano alla mestizia, e noi stessi, che pure pratichiamo l'ottimismo anche come imperativo ideologico e morale, ci sentiamo talvolta tratti allo sconforto. Ciò accade, ai nostri lettori e a noi, soprattutto quando ci manca il quotidiano discorso dell'on. Preti, che si taceva da diversi giorni. Il suo silenzio ci fa dimenticare com'è, e il sospetto di somigliargli, svandoci, ci precipita nella desolazione. Ma appena l'on. Preti riparla (e non c'è mai da attendere molto, fortunatamente) la vita

torna a sorrirci, le speranze a fiorire, i sogni a incantarci. Le sue parole, quelle che sta l'argomento che le suscita, ci fanno tendere e addirittura vedere che noi siamo sempre il suo contrario, e ci sentiamo lieti, tutto sommato, d'essere noti.

L'on. Preti, alto esponente del PSU (il quale, diciamo francamente, se lo merita), dopo alcuni giorni di silenzio a tutto dedicati (tranne che alla meditazione, ha detto mercoledì (la «Nazione» di ieri) che è forse la maggioranza della DC la pensa come il PSU, ma non ha il coraggio di dirlo esplicitamente... Ora noi non nutriamo alcuna simpatia per la maggioranza democristiana. Guidata da quell'infaticabile consumatore di strudel che è l'on. Piccoli, la maggioranza da ci appare retriva e persino, nel suo animo segreto, reazionaria; ma ora l'on. Preti ce ne rivela un aspetto che in qualche misura la nobilita: essa la pensa talvolta come il PSU, ma non lo dice mai esplicitamente. Quando le viene in mente qualche cosa di grossolano ed è lì lì per dirlo, un pensiero appicciccoso la attraversa: ma questo — si dice inorridita la maggioranza dc — le pensa an-

che il PSU E tace vergognandosi. Non è dunque la mancanza di coraggio che fa evitare ai dovuti qualunquie somiglianze con i socialdemocratici, ma la vergogna, un sentimento che, quando se ne sia retta mente consapevoli, può essere fecondo di bene. Così è da prevedere che il PSU resterà sempre più solo. Ma non se ne accorga, perché potrà sempre contare, in prospettiva, sulla fusione coi monarchici, cui la vergogna, com'è noto, è istituzionalmente negata.

Fortebrevole

la vergogna

OPINIONI

A chi serve il fanatismo degli stadi

Caro direttore, non so davvero se siano più ipocriti o più sospetti il piagnucoloso stupore, la spocchiosa indignazione, la vibrata condanna che i giornali padronali e la radio e la televisione vanno esprimendo in questi giorni per la tragica rivolta « sportiva » di Caserta. Il moralismo borghese dilaga, si parla di « immaturità civica » e « tradizioni dimenticate »...

Guarda, guarda! Come se fino ad oggi questo pallone fosse rimasto una pura sfera di cristallo, specchio di nobili ideali e simbolo di cavalleresco agonismo. Sappiamo tutti che attorno al pallone è sorta un'industria calcistica, che batte moneta a suon di miliardi e affonda le sue radici in un groviglio di interessi pubblicitari e non molto concreti e per nulla nobili. Lo agonismo della compravendita dei calciatori è pari a quello che si può trovare in un mercato delle vacche. La « strumentalizzazione del pallone », in realtà, data da parecchio tempo: e i censori di questi giorni non ne hanno certo fatto una malattia, nel passato, a parte le rituali quanto innocue tiratine moralistiche.

E sappiamo anche perché. La « strumentalizzazione del pallone » non è soltanto un'operazione finanziaria, ma è anche un'operazione politica. Il « tifo » conviene al sistema, è una delle sue sovrastrutture più utili: può essere una forma di evasione per chi è oppresso e sfruttato; crea idoli sui quali chi è costretto a lottare quotidianamente per la vita e si sente deluso e alienato può proiettare il suo desiderio di rivincita (al punto da considerare un goal come una vittoria personale); distorce e scarica, almeno in parte, quella permanente tensione di classe che le contraddizioni sociali generano e che costituisce un pericolo mortale per l'ordine capitalistico-borghese.

Ma cosa può accadere domani? Il lampo annuncia la tempesta: ed essi sanno che nel nostro Paese, oggi, la tempesta brontola sordamente da tempo. Per questo parlano di « guerriglia urbana »: stigmatizzando il « tifo », ma in realtà temono che il popolo si scrolli di dosso il loro « ordine ».

Giovanni Cesareo

Per questo il « tifo », formalmente deprecato, è sempre stato consciamente alimentato dal potere padronale e dai suoi mezzi di comunicazione: si diceva di « andare incontro alle masse » e, nei fatti, si « strumentalizzava il pallone » nel tentativo di « rendere buono ». I circolessi, appunto. Quest'estate, in un paese d'Abruzzo, Castel Sant'Angelo, alcune centinaia di giovani, venuti anche da Torino e da Firenze, spesero parecchie giornate di vacanza per costruire gratuitamente un campo sportivo di misura regolamentare si da permettere alla squadra locale di partecipare al campionato di serie D: e nessuno se ne stupì, anzi, l'impresa collettiva fu accolta da lodi compiaciute (anche dalla rubrica televisiva Controfigura). Eppure, a ben pensarci, era anche quello un fatto abnorme, che scaturiva dal « tifo »: ma, evidentemente, i moralisti di oggi ritengono allora che fosse molto « opportuno » fors'anche segno di « maturità civica », che i giovani impiegassero le loro forze e « scaricassero » il loro impegno in un'impresa del genere, al riparo dalla tanto deprecata « contestazione ».

Adesso che a Caserta (come già a Taranto e nello stesso Castel Sant'Angelo qualche mese fa) il « tifo » si scarica in modi ben diversi, ecco che si scoprono i « circolessi », la « immaturità civica » e ci si indigna. Qualcuno, forse, apre gli occhi davvero sinceramente: come Rivera, che l'altra sera sul video ha manifestato la paura sua e dei suoi colleghi — « cominciando ad accorgersi di essere anch'essi

« strumentalizzati » come il pallone e temono il rovescio della loro attuale condizione di privilegio, sostenuta a colpi di milioni. Ma il moralismo e l'indignazione degli altri sono di ben diversa lega.

L'autentica scoperta dei censori borghesi è che lo « scarico », semplicemente, non funziona come s'era sperato. Nonostante il « tifo » anzi perfino attraverso il « tifo » esplodono le tensioni e la rabbia del popolo meridionale esasperato dai soprusi, dallo sfruttamento, dalla violenza quotidiana della classe dominante e dei suoi governi di Roma: il pallone, improvvisamente, ritorna come un boomerang sulla testa di chi lo ha « strumentalizzato ». I censori si strappano i capelli, si ergono nel loro sussiego e parlano di « gusto » e di « prassi » della violenza, urlano — come fa il Messaggero — inventando, tra l'altro, fatti mai avvenuti — che « non sono state risparmiate né le banche (orrori: i tempi del capitalismo profanati!) né gli edifici pubblici cittadini più importanti », lamentano la « debolezza dello Stato ». Il « tifo » ha rotto gli argini e si riversa fuori degli stadi: dovrà stabilirsi che restasse, invece, ad alimentare cerimonie domenicali oculatamente inscenate dal sistema: la classe dominante si rende conto di aver scatenato una passione che essa stessa non riesce più a controllare, né, tanto meno, ad utilizzare.

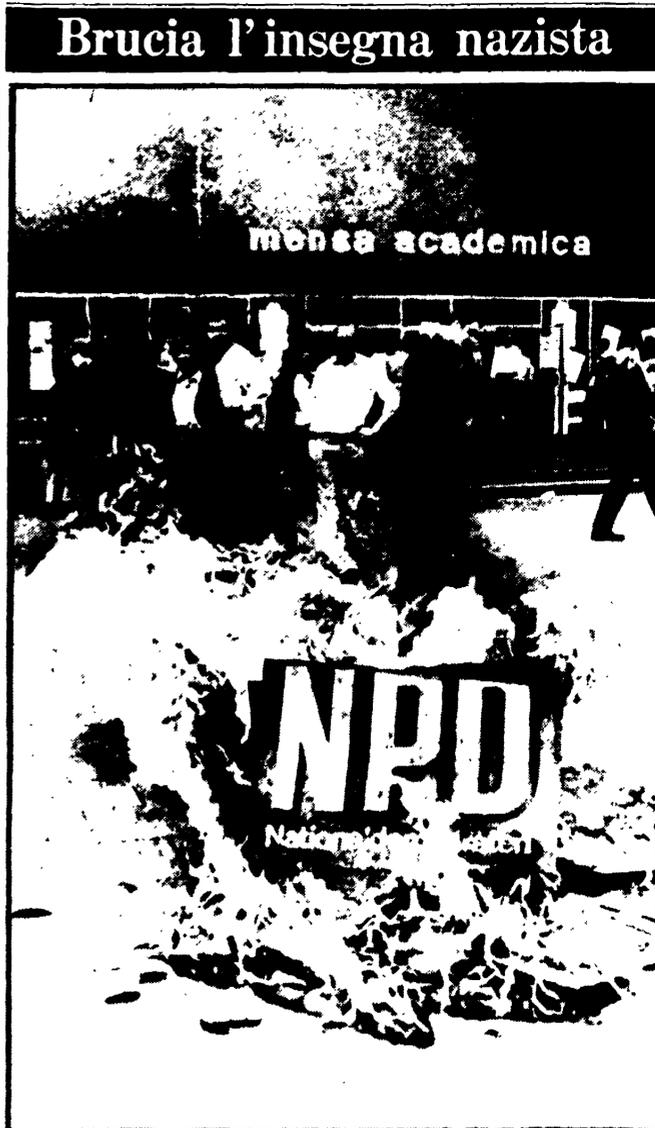
Ma non basta. Dietro la rivolta « sportiva » di Caserta, a denti stretti, essi sono costretti ad ammettere l'esistenza di vecchie ingiustizie e di ingiustizie nuove, che continuano ogni giorno a pesare sul Mezzogiorno. E allora ecco che, dalla loro prosa, traspare qualcosa di più dell'indignazione per l'immaturità civica: traspare il terrore che la rivolta « sportiva » si trasformi in attacco al sistema. In fondo, nel momento stesso in cui si strappano i capelli, essi sanno che, pur nei suoi effetti « degenerati », la « strumentalizzazione del pallone » a Caserta, purtroppo, ha funzionato ancora: la lotta popolare s'è indirizzata contro falsi obiettivi, la carica di ribellione è distorta e il « tifo » annebbia la coscienza di classe.

Ma cosa può accadere domani? Il lampo annuncia la tempesta: ed essi sanno che nel nostro Paese, oggi, la tempesta brontola sordamente da tempo. Per questo parlano di « guerriglia urbana »: stigmatizzando il « tifo », ma in realtà temono che il popolo si scrolli di dosso il loro « ordine ».

VARSAVIA: DIBATTITO FRA GIORNALISTI AL CASTELLO DI JABLONNA

Possibile in Europa la fine dei blocchi?

Un'iniziativa della stampa polacca a trent'anni dalla seconda guerra mondiale. Proposte socialiste e obiezioni occidentali - La lezione della Cecoslovacchia



AQUISGRANA — Gli studenti dell'università di questa antica città tedesca hanno manifestato la loro opposizione alla rinascita del nazismo in Germania occidentale dando alle fiamme davanti all'ateneo, una insegna elettorale del partito neonazista di von Thadden, la NPD

Dal nostro inviato

VARSAVIA, settembre. Al castello di Jablonna, un settecentesco palazzo costruito da architetti italiani nel cuore di un vasto parco di trenta ettari, che appartiene alla famiglia dei principi Poniowski, si è appena svolto un convegno di giornalisti europei, organizzato dall'Associazione polacca, sul tema: « La sicurezza collettiva in Europa ». Il convegno è tenuto nei giorni immediatamente successivi al trentesimo anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale. Vi era quindi, nella ricorrenza e nell'ambiente, ampia materia di meditazione per i convenuti.

Erano presenti all'incontro, durato tre giorni, un centinaio di giornalisti, di cui una sessantina venuti da altri paesi europei, dell'est e dell'ovest, rappresentanti organi di stampa di tendenze molto diverse. Sono stati i colleghi polacchi ad offrire a tutti l'argomento di discussione con tre rapporti, preceduti da un intervento del ministro degli esteri, Jędrzejowski, che ha assistito sia all'apertura, che alla chiusura del convegno. Al tema centrale — che era appunto quello della sicurezza europea — si sono aggiunti due motivi complementari: le lezioni da trarre dall'esperienza che precedette la seconda guerra mondiale e la funzione che spetta oggi ai giornalisti di fronte a tali problemi.

Le idee suggerite dai polacchi sono quelle stesse che il loro paese difende nell'arena internazionale, insieme agli altri paesi socialisti. Sono le idee contenute negli appelli di Bucarest e di Budapest, lanciati dai paesi del patto di Varsavia, poi approvati da tutti i partiti comunisti sia a Karlov Vary che a Mosca. Si tratta di sostituire la presente divisione del continente in blocchi contrapposti con un accordo di sicurezza collettiva, cui parteciperebbero tutti gli Stati europei. Una conferenza di questi Stati è il primo passo da compiere.

L'avvio di tale nuovo sistema presuppone la soluzione di un certo numero di problemi: convalida delle presenti frontiere europee e quindi rinuncia ad una loro modifica; riconoscimento dell'esistenza di due stati tedeschi; rinuncia della Repubblica federale di Bonn alle armi atomiche; una piena adesione al trattato di non proliferazione. Se a questa impostazione nota qualcosa si è aggiunto, essa è stata un accento — nuovo, ma non del tutto convincente — sulla necessità di mantenere lo status quo non solo territoriale (il che è pienamente legittimo) ma anche politico dell'Europa di oggi.

La discussione ha avuto diversi aspetti interessanti. Essa ha confermato che non vi sono argomenti validi per respingere le proposte dei paesi socialisti. Si trattasse della progettata conferenza europea, del riconoscimento delle frontiere polacche sull'Oder-Neisse e perfino dell'esistenza della Repubblica democratica tedesca, del suo posto in Europa, obiezioni di fondo non sono state fatte neppure da parte dei giornalisti della Germania di Bonn (anche se, soprattutto sull'ultimo punto, non vi è stata neppure una loro adesione).

La contestazione si è piuttosto concentrata su aspetti particolari. Per le responsabilità che tant'anni fa facilitarono l'aggressione hitleriana, si è ad esempio cercato di dire che esse non erano solo delle potenze occidentali. Lo stesso argomento è stato più ampiamente ripetuto per spiegare la situazione odierna. Oppure si è discusso di aspetti particolari dei progetti avanzati dai paesi socialisti: la sorte di Berlino occidentale, la partecipazione o meno dell'America alla eventuale conferenza paneuropea, il contenuto concreto di un eventuale patto di sicurezza collettiva. Tutti motivi, come si è visto, che possono essere chiariti proprio nel corso dell'indispensabile attività diplomatica, una volta che ci si metta seriamente al lavoro.

L'obiezione di fondo era piuttosto un'altra ed è stata presentata da diversi giornalisti occidentali. Essi affermavano sostanzialmente che, piuttosto di andare verso qualcosa che non si sa bene cosa sia, preferiscono l'attuale equilibrio dei blocchi. Il quale — a loro parere — non è necessariamente negativo, come dimostrerebbe il fatto che, in Europa da parecchi anni non ci sono guerre, mentre ve ne sono altrove. Essi preferiscono insomma congelare la situazione così come è. L'argomento ha un suo fondo particolarmente pericoloso. Lo si è visto in modo paradossale proprio a proposito della Cecoslovacchia, tema inevitabilmente evocato molto spesso nella discussione.

Anche su questo punto il dibattito non è stato inutile. Il solo giornalista ceco che ha parlato ha detto con molta dignità che i suoi concittadini erano i primi a non volere

che i dolorosi avvenimenti del loro paese fossero pretesto per un aggravamento della tensione in Europa. Giornalisti sovietici e polacchi hanno sostenuto che, ove esistesse in Europa un sistema di sicurezza collettiva, azioni come l'intervento dei cinque paesi di un anno fa non sarebbero necessarie. E' un argomento che ha una sua validità, pur troppo contraddetta dalla affermazione dello stesso giornalista, secondo cui si era in Cecoslovacchia in presenza di un'azione tedesca per cambiare la carta dell'Europa (se le cose avessero realmente avuto queste proporzioni, una azione internazionale sarebbe stata infatti comunque necessaria).

Il fatto è che la contrapposizione dei blocchi ha una sua logica pericolosa. Si è portati infatti a vedere un rischio di alterazione dell'equilibrio anche nell'evoluzione possibile, o addirittura necessaria, della sola politica in-

terna od estera di un determinato paese. Forse che anche in Italia non ci si serve di un argomento simile per respingere cambiamenti e iniziative che sarebbero maturi e indispensabili? Ebbene, in Cecoslovacchia si è assistito ad un'altra manifestazione negativa dello stesso fenomeno. Per questo è contraddittorio condannare l'intervento e sostenere nello stesso tempo la necessità dei blocchi.

La sicurezza collettiva in Europa per essere tale deve portare al superamento e alla graduale liquidazione dei blocchi, originati dalla costituzione della NATO vent'anni fa. Questo è il tema di fondo della politica europea: quello su cui occorre dibattere così come si è fatto a Jablonna. Ma non solo dibattere. Ciò che ormai occorre sono i fatti, le iniziative politiche, le realizzazioni diplomatiche.

Giuseppe Boffa

Per iniziativa del Procuratore di Kiel

RIAPERTO IN GERMANIA IL « CASO DEFREGGER »

Il magistrato della città anseatica ha deciso di convocare nuovi testimoni e di rivedere l'istruttoria sulla strage di Fietto — La rappresaglia sarebbe stata « illegale » — Altre sintomatiche prese di posizione

BONN, 11. L'ex consigliere del tribunale di guerra nazista, Rahn, oggi procuratore di Francoforte sul Meno, non è riuscito, nonostante tutto, a fare archiviare il « caso Defregger ». Il responsabile della strage di Fietto di Camarade del giugno 1944, ex capitano della divisione tedesca dei Cacciatori delle Alpi ed attualmente vescovo ausiliare del cardinale Doepfner a Monaco di Baviera, dovrà rispondere anche di fronte alla magistratura del suo Paese per quell'episodio atroce.

Il procuratore di Kiel, Bauer, cui Rahn aveva rimesso gli atti relativi al tenente Ehlert, il quale, appunto per ordine di Defregger, comandò il plotone di esecuzione che falciò le vite di diciassette italiani, ha, infatti, deciso di riesaminare il caso, ha convocato nuovi testimoni, ha chiesto di sentire anche la versione degli abitanti di Fietto sopravvissuti.

C'è di più: il magistrato della città anseatica ha criticato Rahn per avergli mandato soltanto una parte dell'istruttoria originaria ed ha dichiarato di voler prendere visione di tutta la documentazione concernente la strage del '44. Sono emerse nuove circostanze — ha detto inoltre il Procuratore di Kiel — sulle quali è necessario indagare: le truppe tedesche non avrebbero compiuto un rastrellamento regolare, ma avrebbero fatto irruzione nelle case di Fietto sparando all'impazzita su chiunque captasse sotto tiro. Anche il procuratore di Hamm, Heimeshoff, da parte sua, è intervenuto nella vicenda, negando che, nel caso di Fietto, i fuocisti potessero essere considerati come « co-

guarda i suoi riflessi nel mondo cattolico, è stato un prelado italiano, l'arcivescovo di Ravenna Baldassarri, a rendersi interprete nel modo più incisivo del disagio e della sofferenza che il « caso » ha provocato nelle coscienze di innumerevoli cristiani: è stato più grave — ha detto in sostanza mons. Baldassarri — che il Defregger vescovo di oggi abbia dimostrato con tutti i suoi atteggiamenti di essere uguale al capitano nazista Defregger del '44. Come mai, allora, egli è potuto assurgere ad un posto di così alta responsabilità nella Chiesa? Questo interrogativo è inquietante e non può non turbare.

Il « caso Defregger » ha scosso dunque profondamente l'opinione pubblica tedesca occidentale. Per quanto ri-

Una rivoluzione nel campo delle lingue SCOPERTO DAGLI INGLESI UN DISCO SIMULTANEO CHE VI FA PARLARE SUBITO INGLESE, FRANCESE E TEDESCO E per di più ve lo regalano! - Sianziale 50.000 sterline a fondo perduto per la diffusione mondiale del Metodo simultaneo - Un contingente di dischi gratuiti assegnato anche all'Italia

Una volta, all'epoca della carrozza a cavalli, imparare le lingue straniere era una impresa faticosa, difficile e soprattutto lunga, molto lunga. Oggi, invece, con il metodo delle scuole dove, nonostante la presenza contestazione, tutto continua polverosamente come prima, ogni metodo è stato rivoluzionato soprattutto per merito degli inglesi che hanno inventato un disco simultaneo che vi fa parlare e capire SUBITO Inglese, Francese e Tedesco. Voi Vi sedete comodamente fra poltrona e casa Vostra, fate funzionare il disco, e il Metodo simultaneo opera automaticamente in Voi.

Altri arresti di resistenti ad Atene

Si apprende ad Atene da buona fonte che il proprietario di un'importante casa editrice ateniese, A. Papaziss, ed il giornalista e scrittore Alexandre Kotzias sono stati arrestati nei giorni scorsi e sono attualmente interrogati al quartier generale della polizia. Secondo la stessa fonte, i due farebbero parte del gruppo dei professori Karayorgas e Maniakis. Una bomba è esplosa questa mattina alle 8,15 (ora locale) nel quartiere residenziale di Kolonaki, nel centro di Atene. Secondo le prime informazioni non vi sono vittime.

Il Congresso nazionale degli avvocati a Torino

L'APPLICAZIONE DELLA COSTITUZIONE VIENE IMPEDITA DAL POTERE POLITICO

Le gravi responsabilità delle classi dominanti e dei governi succedutisi alla direzione del Paese denunciate nel corso del dibattito — L'attività giudiziaria rischia di precipitare nel caos — Oggi il « controcongresso » indetto dalla Federazione Sindacati Avvocati e Procuratori

Dal nostro inviato

TORINO, 11. « L'inertezza del potere politico, compromettendo la funzione di Corte di Cassazione, quale organo supremo di giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo nazionale », cercava di mantenere in piedi il vecchio ordine. Ha ora ricordato la distinzione fatta a suo tempo fra norme programmatiche e norme precettive della Costituzione, per cui le prime riguardano i valori fondamentali del nuovo stato democratico, avrebbero rappresentato un semplice « orientamento ». La Corte Costituzionale cercò allora di evitare un aperto conflitto, affermando nello spirito della Costituzione, che certe vecchie norme, come, ad esempio, quelle relative al diritto di difesa nell'istruttoria sommaria) non erano in costituzionali se applicate però nelle condizioni della Costituzione. Ma la Cassazione insisté nel suo ostruzionismo, per cui la Corte dovette, nel caso citato, dichiarare senz'altro l'inconstituzionalità delle norme. Ma l'ostacolo più grave, come ha appunto sottolineato il prof. Conso, viene dall'incapacità del governo. Quando, infatti, l'abrogazione di una legge da parte della Corte Costituzionale crea un vuoto legislativo, la maggio-

ranza parlamentare trascura di colmarlo, dando così luogo a complicazioni di ogni genere ed all'incertezza del diritto. Basti pensare al marasma seguito alla decisione della Corte per cui il PM non può più scegliere a sua discrezione e insindacabilmente la forma dell'istruttoria. Risultato: gran parte delle istruttorie, fino allora in mano agli Uffici, sono precipitate sugli Procurei, i cui organici non erano stati nel frattempo aumentati, con conseguente rallentamento dei procedimenti più gravi, prolungamento delle detenzioni preventive e blocco quasi completo delle cause meno importanti.

Di fronte a questo stato di fatto, la Corte, in qualche caso, ha perfino ritardato la pubblicazione delle sentenze di incostituzionalità per dar tempo agli organi legislativi di prendere i necessari provvedimenti. Non è servito a nulla! Così, tanto per fare un esempio, l'Intendente di Finanza essendo stato escluso come giudice penale di molte cause, queste sono passate in blocco ai già oberatissimi Tribunali, i quali dovrebbero aprire altrettante istruttorie magari formali!

Risultato: la Corte Costituzionale, che doveva e poteva essere una garanzia di certezza del diritto e soprattutto di fedeltà alla Costituzione, è stata accusata, e proprio dai responsabili della situazione che abbiamo descritto, di essere una fonte di disordine. Così, ora, si pone una pericolosa alternativa: la Corte, rimasta isolata dagli altri organi dello Stato, tira diritto per la sua strada, e allora i vuoti non colmati e le incertezze non chiarite si moltiplicheranno; oppure, la Corte, temendo di aggravare questo stato di cose, si fa più cauta e verrà così ritardato il passaggio da un'applicazione formale ad un'applicazione sostanziale della Costituzione. E', chiaramente, un'alternativa inaccettabile per i democratici italiani, che dovranno imporre ai governanti una soluzione positiva della crisi.

P. Luigi Gandini

Il Parlamento chiede che il governo scelga fra padroni e lavoratori

Donat Cattin: contrattazione aziendale è conquista storica

IL DOCUMENTO DEL DIRETTIVO CGIL

La logica padronale non potrà prevalere

Ecco il testo del documento approvato dal Comitato direttivo della CGIL al termine di un ampio e vivace dibattito.

« Il Comitato direttivo della CGIL ha discusso e approvato le relazioni dei segretari confederali Vittorio Foa e Aldo Bonaccini sulla situazione sindacale, al cui centro stanno oggi l'azione di varie categorie per il rinnovo di importanti contratti di lavoro e le necessarie iniziative su grossi temi sociali, quali la tassazione sui salari, l'assistenza malattia e gli affitti.

« Il Comitato direttivo della CGIL saluta i milioni di lavoratori metallurgici, edili e chimici che danno inizio in questi giorni alla lotta contrattuale replicando unitariamente alle pregiudiziali, agli attacchi e alle manovre del padronato. Non le richieste dei lavoratori, ma l'irrigidimento della Confindustria, anticipato dagli atteggiamenti della Fiat e della Pirelli, dimostrato anche con l'assurda pretesa di porre dei limiti all'iniziativa sindacale aziendale in una fase di incessanti trasformazioni nei processi produttivi, è la causa di ogni inasprimento delle vertenze contrattuali e di accentuate tensioni sociali nel Paese.

« L'atteggiamento confindustriale contrasta con la legittimità e validità delle rivendicazioni, avanzate democraticamente dalla massa dei lavoratori attraverso il sindacato, e urta contro la linea contrattuale perseguita in questi anni dall'intero movimento sindacale. Ma l'atteggiamento del padronato non potrà prevalere. Esso anzi sta portando a un ulteriore rinsaldamento della strategia unitaria dei sindacati, tale da dare uno sbocco pieno e responsabile all'alto grado di combattività dei lavoratori, secondo le scadenze contrattuali e salvaguardando sempre l'autonomia delle cate-

gorie e delle stesse vertenze per i contratti, le quali hanno carattere strettamente sindacale e devono mantenersi contro ogni tentativo padronale.

« Il deterioramento di alcuni servizi di primaria importanza nel campo della salute e della casa, e la necessità di difendere il potere di acquisto dei lavoratori erosi dai rincari dei prezzi, dagli affitti, dalle tratte tenute rendono indilazionabile una nuova politica della casa e un nuovo assetto delle locazioni; la riforma del sistema sanitario; uno sgravio sostanziale dell'imposizione fiscale sui redditi dei lavoratori come avvio di una riforma tributaria rispondente a criteri di socialità.

« Il Comitato direttivo della CGIL propone alla CISL e alla UIL la definizione operativa di piattaforme unitarie per l'apertura — con le priorità necessarie — di tre grandi vertenze su questi obiettivi reali di riforma, dopo la prima positiva esperienza delle pensioni.

« Il Comitato direttivo della CGIL decide di riconvocarsi a breve scadenza per discutere e prendere le necessarie iniziative in merito ai problemi dell'occupazione.

« La vastità e complessità dello scontro sindacale e sociale, quale si va delineando, rendono necessario un grande sforzo unitario di tutta l'organizzazione, a partire dalle fabbriche, e un costante impegno delle Camere del lavoro, per garantire la massima compattezza del fronte dei lavoratori, occupati e disoccupati, impegnati o no nelle attuali scadenze contrattuali, e nelle diverse regioni del Paese. La CGIL chiama alla più larga mobilitazione tutte le sue strutture sindacali e tutti gli attivisti, per far sì che le prossime lotte contrattuali, con l'impegno di tutti, vedano la più compatta e unitaria partecipazione dei lavoratori.

Gli edili rivendicano con forza migliori condizioni di vita



Lo ha dichiarato alla commissione Lavoro della Camera — indaganti alla FIAT del ministero e dei carabinieri — il ministro ribadisce che nelle lotte non devono esservi interventi della polizia Barca chiede scelte inequivocche del governo

Le sospensioni di rappresentanza alla FIAT e la situazione sociale del Paese, in diretta connessione con l'aumento del costo della vita e con la azione sindacale di milioni di lavoratori in lotta per i contratti: questi i punti su cui ha discusso ieri la commissione Lavoro della Camera, convocata su richiesta dei deputati comunisti. Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha aperto il dibattito con una relazione nella quale, accanto a posizioni già espresse in dichiarazioni precedenti, ha sottolineato che non sono altre che vanno segnalate e apprezzate. Nella esposizione comunque non mancano elementi di contraddizione e per lo meno non sufficiente coerenza politica fra la constatazione di certi fatti e le conclusioni politiche a livello di governo.

La relazione Donat Cattin — sulla quale sono intervenuti i compagni Barca, Sullot e Rossmovich — può dirsi in due parti: la prima — la meno nuova — è di analisi cronachistica della situazione, dall'inizio della lotta alla FIAT con una statistica delle forze operale in campo; da questa analisi emergono alcune considerazioni di sottile natura: a) si è tentato, ha detto il ministro, di presentare la stagione dei contratti come un periodo apocalittico. E' vero il contrario sotto ogni aspetto: sono aumentate le ore di sciopero, ma sono anche aumentate la produzione e la attività del lavoro, e «l'offensiva moderata» di saper sviluppare le lotte in forme perfettamente legittime; b) la rottura nelle trattative per i metallmeccanici è avvenuta a causa dell'atteggiamento della Confindustria sulla questione della «contrattazione articolata», di cui Donat Cattin ha sottolineato la «volontà storica».

Il ministro ha poi affermato di avere scritto una lettera ai sindacati, e al ministro dell'Interno, perché i primi si accingano a stabilire un regime di autoregolamentazione delle manifestazioni e delle lotte, in modo da escludere «interventi esterni» (l'ultimo riferimento è chiaramente diretto a Viminio) ed ha dichiarato, in evidente polemica con le forze che premono su di lui, che il ministero del Lavoro «deve rispettare l'autonomia dei sindacati» e non prevede particolari interventi, almeno nell'immediato futuro.

Sulla vicenda della FIAT, contestando le sospensioni di 27 mila dipendenti dopo gli scioperi in due reparti della Mirafiori, Donat Cattin ha dichiarato di aver detto al ministro della Giustizia e alla Camera di non essere disposto a dare spazio a tipi di lotte nelle quali, a parere del ministro, non vi sia una «contrapparte ben definita».

Da qui il ministro è passato alla seconda parte della esposizione, quando Donat Cattin ha sottolineato le ragioni della validità della piattaforma dei sindacati. L'aumento del reddito per il 1969 — ha detto — sarà di circa il 7%. Tenuo conto del non florido andamento della annata agricola, si avrà di conseguenza un aumento percentuale, nel settore industriale, superiore alla media. Aumenta anche la domanda interna. Siamo — dice Donat Cattin — in presenza di un sistema dotato di capacità notevoli, pur se vi è una crescita di occupazione abbastanza modesta, che si aggira sull'1%. La richiesta di un aumento equitativo, avanzata dai sindacati, unita alla rivendicazione di ridurre l'orario di 3 ore e 5 minuti la settimana, comporta un onere di 500 miliardi circa, pari a 400 mila lire a testa l'anno. Per contro si è al cospetto di una forte esportazione di capitali, che ora è già di oltre 1072 miliardi, di cui 750 in banconote, con effetti inflazionistici ben più gravi delle richieste sindacali.

Ad iniziare la serie dei numerosi interventi è stato il compagno Barca. Dopo aver espresso il suo interesse per la seconda parte della relazione e per alcuni punti della prima (autogestione delle lotte, questione della polizia, eccetera), Barca ha nettamente criticato Donat Cattin per il modo come ha affrontato la questione della FIAT, che per lui ha drammaticità ed esem-

A partire da oggi le prime 48 ore di sciopero - Assemblee e manifestazioni unitarie in ogni cantiere, in ogni grande centro - Comizio a Roma - Un comunicato della FILLEA: «I contenuti rivendicativi contrattuali si intrecciano con obiettivi di una nuova politica edilizia» - Rotte ieri le trattative per i cementieri: altre migliaia di lavoratori entrano in sciopero

E oggi gli edili. I lavoratori, quasi un milione, disertano da stamattina e per 48 ore, i cantieri di tutta Italia. Dopo la lotta dei metallmeccanici che ha investito ieri il paese in una grande e possente unità di classe, con oggi inizia la lotta nazionale degli oltre novecentomila edili.

L'ANCE ha costretto i tre sindacati della categoria (Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil) a rompere le trattative per il rinnovo del contratto nazionale che prevede un aumento del 20% sulla paga-base, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, e l'istituzione di un sistema di «contrattazione articolata», di cui Donat Cattin ha sottolineato la «volontà storica».

I lavoratori dell'edilizia sono mobilitati: assemblee, comizi volanti, dibattiti in ogni cantiere e fuori hanno avuto luogo in questo periodo e avranno luogo nei prossimi giorni. Manifestazioni unitarie si terranno in quasi tutti i maggiori centri e capoluoghi di provincia. A Roma, dove i lavoratori edili sono oltre sessantamila, stamane alle 9.30 avrà luogo, al cinema Jovine, una manifestazione indetta unitariamente dai tre sindacati di categoria, nel corso della quale parlerà Zaccagnini, segretario aggiunto della Filca.

I lavoratori — dice il comunicato emesso ieri dalla Filca — sono coscienti dei sacrifici chiamati a sopportare, ma sono altresì consapevoli, e non da oggi, che non vi è altra alternativa al fuori della lotta per vincere la resistenza padronale... come sono convinti di dover attuare forme di lotta se più incisive, le più ampie ed adeguate alla portata dello scontro sindacale. Nello stesso comunicato il sindacato di categoria della Cgil precisa che i lavoratori respingono con forza tutte quelle manovre che tendono a drammatizzare le prospettive della continuità dell'attuale livello e di ripresa dell'attività edilizia, se verranno concessi esosi aumenti salariali, aumenti che, nonostante il salario degli edili sia fermo da più di tre anni, sono già stati ed in larga parte intascati dai costruttori, in termini di forti aumenti degli affitti e di cospicui aumenti dei prezzi delle abitazioni.

«Gli obiettivi — dice ancora il comunicato — perseguiti dai lavoratori e dai loro sindacati sono chiari e bastano da soli a definire un sistema di lotta che si intreccia con obiettivi di una nuova politica edilizia, politica edilizia che non può non tener conto di quanto fino ad oggi sostenuto dal movimento sindacale e in merito al sostegno del blocco dei fitti con la relativa regolamentazione e il controllo delle locazioni, ad un nuovo programma decennale che, nonostante il pubblico in deficit, consenta di dare ai lavoratori, all'attuazione e all'utilizzazione piena e decisa degli strumenti urbanistici in vigore».

«I lavoratori dell'edilizia impegnati nella grande lotta per il contratto — conclude il comunicato della Filca — considerano la piattaforma rivendicativa come una componente essenziale della generale battaglia del mondo del lavoro per migliori condizioni economiche, civili e sociali per il progresso di tutta la società. Questa battaglia quindi si identifica con la battaglia generale sostenuta dai lavoratori nei grandi centri, contro lo sbocco dei fitti e per una nuova politica edilizia, politica edilizia che non può non tener conto di quanto fino ad oggi sostenuto dal movimento sindacale e in merito al sostegno del blocco dei fitti con la relativa regolamentazione e il controllo delle locazioni, ad un nuovo programma decennale che, nonostante il pubblico in deficit, consenta di dare ai lavoratori, all'attuazione e all'utilizzazione piena e decisa degli strumenti urbanistici in vigore».

CEMENTIERI

Rotte le trattative anche per i cementieri, che entrano in sciopero, per le prime 48 ore martedì e mercoledì prossimo e per ulteriori 48 ore il 23 e 24. Alla lotta di questa categoria, che riguarda più di 40 mila lavoratori, va aggiunta quella dei lavoratori dell'industria dei laterizi che hanno già proclamato uno sciopero di 48 ore per i giorni 19 e 20 ed un secondo per il 26 e 27. Le trattative per i cementieri — dice un comunicato dei sindacati di categoria — sono state rotte per il «negativo atteggiamento assunto dalle delegazioni dell'Assocemceni e dell'Asap sulle più qualificanti richieste presentate dai lavoratori».

La rottura in particolare si è avuta per quanto riguarda i punti relativi alla diminuzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali da distribuirsi in cinque giorni, all'aumento del 20% sulla paga base, alla quattordicesima mensilità, e alle qualifiche. «Le federazioni nazionali dei lavoratori cementieri — dice sempre il comunicato — esprimono un giudizio particolarmente negativo sulla posizione di allineamento dei rappresentanti Interind e ASAP sulle posizioni intransigenti degli industriali privati».

IL DIBATTITO DEI DIRIGENTI CGIL

Analisi degli sviluppi della lotta

Molti interventi e vivace discussione sulle due relazioni di Foa e Bonaccini — Le linee della strategia padronale Il problema del Mezzogiorno in relazione allo scontro contrattuale e alle riforme — I «gruppi esterni» a Torino

Si sono conclusi ieri i lavori del Direttivo della CGIL al termine di un dibattito molto ricco e vivace. Nella discussione presieduta da Novella, sono intervenuti i compagni Giovanni Zaccagnini, Venegoni, Rossetto, Sicolo, Pugno, Cicchitto, Baccalini, Giannotta, Puccini, Caleri, Benassi. Foa e Bonaccini hanno brevemente concluso il dibattito. Pubblichiamo una sintesi degli interventi che sono stati diffusi dall'agenzia della CGIL, ADIS.

ELIO GIOVANNINI, segretario FIOM, ha detto: «Lo scontro aperto dalla Confindustria sul terreno provocatorio della pregiudiziale sulla contrattazione articolata lascia chiaramente vedere quello che probabilmente sarà l'asse centrale della battaglia: la richiesta ai sindacati di una "autoregolamentazione" dell'iniziativa di fabbrica (contenuti e forme di lotta) che è "media orologia" nelle rivendicazioni sindacali. La risposta dei metallmeccanici, che il diritto di sciopero di ognuno e di tutti non si contratta, va accompagnata (come propone Foa) da una estensione della battaglia aziendale in tutti i settori non interessati dai rinnovi contrattuali, e da una chiara risposta politica di "non disponibilità" da parte di tutte le confederazioni». Dopo aver sottolineato l'importanza

delle esperienze in atto nelle fabbriche metallmeccaniche (costituzione di Comitati sindacali unitari di base con aggiunta alle tre sezioni sindacali di delegati di squadra e di reparto eletti unitariamente dai lavoratori) Giovanni ha concluso sottolineando la necessità di prevedere a breve tempo una prima manifestazione generale di lotta di tutti i lavoratori sulle vertenze che si intendono aprire col governo.

MARIO ZACCAGNINI, segretario FILLEA (edili) ha detto: «Le rotture intervenute nelle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali degli edili, dei metallurgici e dei laterizi hanno determinato una situazione sindacale, in cui lo scontro tra lavoratori e padronato si fa più aspro e lungo e a cui è necessario rispondere con una linea di condotta che non si limiti a difendere il diritto di sciopero di ognuno e di tutti non si contratta, va accompagnata (come propone Foa) da una estensione della battaglia aziendale in tutti i settori non interessati dai rinnovi contrattuali, e da una chiara risposta politica di "non disponibilità" da parte di tutte le confederazioni». Dopo aver sottolineato l'importanza

perché riguarda i contenuti economici e normativi delle rivendicazioni avanzate dai sindacati a proposito del salario, della riduzione dell'orario di lavoro, delle qualifiche e di alcuni diritti sindacali».

Il compagno Zaccagnini ha in seguito illustrato la situazione economica dell'edilizia. A questo proposito le tre federazioni di categoria degli edili hanno elaborato un documento e delle proposte unitarie che sono state riprese dalla confederazione.

FELICIANO ROSSITTO, segretario regionale Sicilia, ha detto: «Concordo sostanzialmente con le relazioni di Foa e Bonaccini sulla politica di lotta dei lavoratori e dei sindacati, che non sarà né breve, né facile per gli obiettivi che sono posti, e per le implicazioni più complesse che coinvolgono i rapporti di forza fra le classi nelle aziende e nella società. Questo giudizio comporta alcune valutazioni sulle forze che dovranno essere impegnate e nel complesso di risultati che vogliamo conseguire. La lotta contrattuale oggettivamente si concentra soprattutto nel Nord, il che può portare a distorsioni anche nei risultati e comunque ad un impegno di fatto insufficiente di grandi masse del Mezzogiorno. Data però la portata dello scontro è ne-

cessario realizzare in tutto il Paese una unità di movimento che impegni vaste forze contro la Confindustria e i suoi alleati politici.

Il problema quindi non è quello di richiamare ai principi nella fermezza e coerenza della nostra linea, cosa fastidiosa in questa sede, e comunque frutto di pigrizia mentale. Il problema vero è quello della costruzione di un rapporto di contenimento rigido che va incontro alle preoccupazioni dei settori più arretrati dello schieramento padronale, preoccupati anche dei livelli quantitativi delle conclusioni contrattuali. Tutto ciò significa che dobbiamo prevedere una lotta non solo intensa, ma anche lunga. In primo luogo dobbiamo indicare fin d'ora delle proiezioni assai precise di politica economica».

EMILIO PUGNO, segretario Camera del lavoro Torino, ha detto: «La posizione confindustriale tende anche attraverso il superamento di forti spinte rivendicative che se non collegate nell'ambito di una strategia generale possono rappresentare aspetti di contraddizione nel movimento e fenomeni di corporativismo (anche se nella maggior parte dei casi non occulti). Un chiarimento e una lotta in tal senso sono anche necessari in rapporto alla posizione dei gruppi esterni» verso i quali il nostro atteggiamento non può essere equivoco».

Avola determinò una più ampia e decisa coscienza sociale e politica dei lavoratori alla FIAT, al Nord e la coscienza civile del Paese si levò in solidarietà con i lavoratori del Mezzogiorno. Questi problemi sono oggi tutti aperti e devono essere risolti nello scontro sociale in atto.

FABRIZIO CICCITTO, segretario FIAT, ha detto: «È necessario stabilire un rapporto effettivo fra l'incisività della nostra iniziativa rivendicativa e le proiezioni che essa deve avere per quello che riguarda la politica economica. Ciò va fatto anche perché questa volta il padronato sta seguendo una linea diversa da quella del 60-63: mentre allora effettuò un riassorbimento delle conquiste sindacali attraverso successive operazioni di politica economica e di riorganizzazione aziendale, questa volta essa sta giocando sul "anticipo". Vanno valutate in questo quadro, sul piano economico, le tensioni sui prezzi profilatesi già in giugno-luglio, e sul piano rivendicativo, la recente mossa della Fiat.

Più in generale il modo in cui è avvenuta la rottura nella trattativa dei metallmeccanici

In un anno, secondo l'ISTAT

297 mila occupati in meno

Dibattito al CNEL: «Siamo in un sistema che crea continuamente disoccupazione»

Secondo l'ultima indagine campionaria dell'ISTAT, realizzata in luglio, gli occupati sono diminuiti di oltre 297 mila unità in un anno. I lavoratori indipendenti (meccanici, artigiani, dattilogisti) hanno contribuito con i loro familiari con 234 mila unità a questa diminuzione. La riduzione in questi settori (79 mila artigiani, 79 mila commercianti e 234 mila contadini e loro familiari in meno) non è compensata dall'aumento di occupazione alle dipendenze che è stata di appena 167 mila unità nell'industria, mentre il settore agricolo vede diminuire di 68 mila unità anche gli operai.

Questi dati, benché spesso indicativi, segnalano un aggravamento continuo della situazione italiana dove ormai meno di 27 persone su 100 lavorano (nel Mezzogiorno meno di 30 su 100). Privi di significato sono, in relazione a questo stato di cose, i dati ISTAT sulla disoccupazione e sulla disoccupazione di fatto. Il rapporto tra disoccupazione e lavoro nel settore giovanile dove si riscontrano 37 mila giovani che cercano inutilmente il primo lavoro.

Un rapporto su «Gli aspetti sociali delle ristrutturazioni industriali» è stato discusso ieri al Consiglio dell'economia e del lavoro. Vi si rileva che siamo di fronte a un sistema fortemente riparametrato che crea: fuor di metafora, di un sistema che crea disoccupati in rapporto all'azienda. L'ave Baracca, il licenziere dell'azienda, ha attaccato il rapporto. I fatti però parlano chiaro.

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Fitti: il governo vara il blocco PCI: misure e riforme di fondo

Il provvedimento elude i nodi del problema — Il gruppo dei deputati comunisti per un blocco nazionale anche dei contratti e degli sfratti, per l'equo canone e la riduzione degli illegittimi aumenti — Il CNEL critica la politica edilizia governativa



La frana che blocca la strada nazionale, accanto alla "baraccopoli", dei terremotati di Gibellina

Drammatico appello del Sindaco sen. Corrao

Un grido da Gibellina: «NON POSSIAMO MORIRE ANCORA!»

La lotta dei terremotati per fronteggiare i danni provocati alle « opere di ricostruzione » dal temporale di mercoledì scorso - La popolazione chiede a tutti gli italiani un attivo sostegno politico contro la speculazione e per la rinascita - Domenica a Partanna assemblea dei Consigli comunali

Dal nostro inviato
VALLE DEL BELICE, 11. « Non possiamo morire, tante volte! » queste angosciose parole siglano un drammatico e sdegnato appello « all'opinione pubblica nazionale perché ci aiuti ad uscire immediatamente da questa triste e avvincente situazione » lanciato dal sindaco di Gibellina senatore Corrao, a nome delle decine di migliaia di sinistrati del terremoto che, in queste ore, lottano disperatamente, tra una coltre di fango, per fronteggiare i gravi danni che un acquazzone è bastato, ieri, a procurare a quel complesso di lavori — baraccopoli, strade, argini, fognature, ecc. — in cui se ne sono già spesi sessanta miliardi e che il ministero dei LL.PP. chiamava pomposamente opere di ricostruzione.

« A volte lo penso che per noi era meglio morire sotto le macerie », esclama con furore il sindaco di Salaparuta Giuseppe De Simone, democristiano (« Ma anche il Padreterno nel Belice ha cambiato partito »). « Invece siamo scampati e adesso siamo condannati a vivere ». A vivere nelle baracche ora semisommerse dal fango.

« Non è più agguistando le baracche che si risolvono i problemi — incalza il sindaco comunista di Santa Ninfa, Bellifiore —. Qui bisogna ricostruire: noi abbiamo tutto pronto, ma nessuno parla di ricostruzione ». (No, ne parlano: è di stanotte l'annuncio del ministro dei LL.PP. che entro il prossimo anno saranno ricostruite tutte le chiese distrutte dal terremoto).

Il 1° ottobre comincerà il nuovo anno scolastico. Si calcola che lo frequenteranno 8 milioni 333.000 alunni: 818.000 in più rispetto al 1968-'69. L'incremento sarà notevole, secondo le previsioni degli esperti del ministero della Pubblica Istruzione, in tutti i settori.

Nella scuola elementare, per esempio, si aggirerà intorno alle 80.000 unità; il numero degli iscritti salirà così da 4 milioni 368.000 a 4.445.000; nella scuola media unica si passerà da 1.876.000 a 1.990.000 studenti e nella scuola secondaria superiore da 1.270.000 a 1.341.000.

In quest'ultimo ordine di studi, l'aumento minore si avrà nell'istruzione tecnica, che negli anni scorsi ha invece avuto l'espansione maggiore: da 560.000 a 572.000 unità. Una buona parte delle preferenze dei giovani per questi istituti andranno agli istituti professionali, che passeranno così da 208.000 iscritti a 230.000. L'aumento maggiore si avrà nell'istruzione classica: da 812 mila a 840.000 unità.

Ricivuto da Saragat il nuovo ambasciatore della Cecoslovacchia
Il presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali, Vladimir Berger, nuovo ambasciatore della Repubblica Socialista Cecoslovacca.

La siccità distrugge l'isola di Pantelleria
Una crisi senza precedenti sta minacciando la coltura dello zibibbo nell'isola di Pantelleria. La causa immediata, diretta di questa drammatica situazione — la coltura dello zibibbo, costituisce ancora la unica effettiva risorsa degli isolani — è da ricercare nel fatto che a Pantelleria non piove da due anni.

La siccità, sta letteralmente bruciando l'isola mediterranea in base ai dati forniti dal sindaco alle autorità di Trapani, i danni ai vigneti vengono valutati intorno al 90 per cento su circa 1 tre quarti del territorio dell'isola. Si tratta, cioè di circa 3.900 ettari coltivati intensivamente a zibibbo.

Il Consiglio dei ministri è convocato per oggi pomeriggio, con all'ordine del giorno il blocco dei fitti. Il provvedimento, le cui linee sono state definite ieri mattina in una riunione interministeriale a Palazzo Chigi, dovrebbe prevedere:

- 1) blocco per tre anni nelle città con popolazione sopra 300 mila abitanti (Roma, Milano, Torino, Napoli, Palermo, Genova, Bologna, Venezia, Trieste, Bari, Catania, Firenze) perché l'indice di abitabilità non sia statico o in decremento;
- 2) blocco per tre anni nei centri con meno di 300 mila abitanti, nei quali l'aumento della popolazione nell'ultimo triennio sia stato superiore al 10 per cento e le costruzioni pubbliche di edifici economici e popolari siano state inferiori all'80 per cento in vani rispetto all'aumento della popolazione;
- 3) blocco (proroga) per un anno per le abitazioni di tre vani con indice di affollamento pari a un abitante per vano (o superiore), per i conduttori con reddito inferiore ai tre milioni di lire l'anno.

Del dramma dei fitti — informa un comunicato del gruppo — ha discusso ieri la presidenza dei deputati comunisti, « anche in relazione all'approvazione della riunione della commissione speciale della Camera... La presidenza del gruppo — prosegue il documento — ribadisce la necessità che il Parlamento addivenga con urgenza ad emanare norme per risolvere la drammatica situazione delle locazioni, degli sfratti e della corsa all'aumento degli affitti che in questi ultimi mesi è diventata intollerabile e tale da suscitare un movimento generale della classe operaia e delle masse popolari interessate a una nuova politica della casa, dell'assetto urbano e dei servizi sociali.

« Circa le intenzioni del governo, va immediatamente affermato che esse appaiono inidonee ad affrontare e risolvere la situazione. Esse rappresentano ancora una volta un palliativo che ignora le questioni di fondo dell'intervento pubblico nell'edilizia, della lotta alla rendita e alla speculazione oggi non frenata da nessuna misura di riforma, ma anzi rilanciata in questi ultimi mesi dall'applicazione della legge ponte su tutto il territorio nazionale.

« Per quel che è dato conoscere dopo la riunione interministeriale il progetto governativo ancora una volta elude la richiesta che viene avanzata dai cittadini, dai sindacati e da diverse forze politiche, appartenenti anche all'area della maggioranza, per l'introduzione della regolamentazione dei fitti attraverso l'equo canone. Mancando questa regolamentazione, il blocco parziale limitato e transitorio previsto dal progetto del governo per alcune zone del paese, rischia di non servire nemmeno ad attenuare l'attuale spinta al rincaro degli affitti, come le precedenti proposte hanno ampiamente dimostrato essendo mancati (e tuttora mancano) interventi risolutivi che agiscono sul mercato delle aree, sulle opere di urbanizzazione, sul costo delle costruzioni. Non si può accettare inoltre la limitazione del blocco ad alcune zone del paese, identificate con criteri che divergono profondamente dai risultati ai quali è pervenuta l'indagine conoscitiva sui fitti e sulle abitazioni condotta dalle commissioni.

« Il gruppo comunista si impegna perciò a condurre a fondo la propria iniziativa in Parlamento e nel paese per giungere a una soluzione del problema « in linee ben diverse da quelle che ispirarono il progetto governativo, e precisamente:

nell'edilizia e di un intervento delle partecipazioni statali nell'industria delle costruzioni, come punto di partenza per la generale riforma urbanistica che colpisca la rendita fondiaria e porti a un uso sociale del suolo e del territorio ».

Dal canto suo, l'assemblea del Consiglio nazionale del CNEL ha approvato un ordine del giorno che sottolinea la « gravità ed urgenza » del problema delle abitazioni, rilevando che l'edilizia pubblica « rimane da anni a livelli percentuali modestissimi, nettamente inferiori sia a quelli raggiunti in paesi più progrediti, sia a quelli indicati dal piano di sviluppo ». Il CNEL ritiene che « ci si debba guardare dall'isolato ricorso a provvedimenti settoriali e di pura e semplice proroga » e che pertanto « ogni provvedimento unilaterale delle locazioni debba essere accompagnato da una concreta politica di normalizzazione del mercato dei fitti ».



« LE BARRICATE RESTERANNO »

Mentre i soldati inglesi hanno ormai completato l'erezione del « muro » che a Belfast blocca gli accessi ai quartieri cattolici e a quelli protestanti, gli abitanti del ghetto cattolico « The Falls » rifiutano di abbattere le loro barricate. The Falls è un agglomerato di casette a tetto piatto, senza giardini, spesso prive di acqua corrente e di servizi igienici individuali. « Fin tanto che ci saranno le barricate avremo la pace. Riu-

sciamo ad andare nei negozi, le scuole sono aperte, gli uomini possono andare al lavoro senza pericolo. Nel ci sentiamo sicuri, adesso. Perché cambiare? » così dicono le donne dei quartieri cattolici. Un discorso paradossale, certo, ma il fatto che le vittime dell'estremismo reazionario dei « dominatori » protestanti preferiscano la chiusura anche materiale del loro disperato ghetto per avere sicurezza e pace, indica l'intollerabile limite di degradazione cui i governi di Londra e di Belfast hanno spinto la situazione. NELLA FOTO: un bambino cattolico protesta contro un soldato inglese.

La CGT annuncia: la durata dello sciopero è illimitata

Le ferrovie francesi bloccate da un vasto sciopero a catena

Primo episodio di una grande ripresa delle lotte sociali? — Commercianti e artigiani minacciano una manifestazione nazionale di protesta — Piano rivendicativo del sindacato unitario



Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. Le ferrovie francesi sono quasi totalmente bloccate dalla notte scorsa, da un improvviso sciopero del personale viaggiante. A mezzogiorno di oggi l'80 per cento dei convogli risultava fermo sull'insieme della rete nazionale. Lo sciopero è esplosivo, localita per località, come una reazione a catena, quando la categoria interessata è venuta a conoscenza dell'interruzione delle trattative in corso da 17 ore.

La trattativa si è bloccata sulla richiesta dei sindacati di una riduzione da 8 a 7 ore del lavoro notturno. Questa mattina un nuovo incontro tra sindacati e governo non ebbe alcun risultato, sicché la confederazione generale del lavoro (CGT) ha annunciato che « la durata dello sciopero deve considerarsi ormai illimitata ».

Secondo notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali periferiche, anche il personale ferroviario addetto alla manutenzione delle installazioni fisse, ha annunciato lo sciopero nel pomeriggio in alcuni importanti nodi ferroviari come Montpellier, Douai e Lille: il che potrebbe precipitare in uno sciopero generale di tutti i dipendenti delle ferrovie statali francesi.

Altri segni di grave malcontento vengono da commercianti e artigiani, le cui associazioni si riuniscono in assemblee generali e minacciano una manifestazione nazionale di protesta entro il mese in corso. Dal canto suo la commissione amministrativa del Senato ha stabilito ieri un suo vasto piano rivendicativo dopo avere constatato che i lavoratori non possono fare la spesa di una politica di austerità e di contenimento, che, tra l'altro, pretende ignorare un aumento dell'82 per cento del costo della vita intervenuto tra il giugno '68 e l'agosto '69. Il piano rivendicativo prevede: 1) il ristabilimento del potere d'acquisto della scala mobile; 2) l'aumento del 20 per cento del salario minimo; 3) la riduzione dell'orario di lavoro; 4) la garanzia della stabilità dell'impiego; 5) la diminuzione delle imposte gravanti sui salariati e dei pesanti oneri fiscali; 6) il rispetto e l'allargamento dei diritti sindacali.

Brasile: duemila arresti Uruguay: giornali sospesi

Gigantesca e infruttuosa caccia ai rapitori dell'ambasciatore americano e del banchiere di Montevideo - Stato di emergenza in una provincia cilena



RIO DE JANEIRO, 11.

Secondo il quotidiano di San Paolo « O Estado » il quale per la sua informazione cita « fonti vicine agli organismi di sicurezza » nella sola Rio De Janeiro, 182 persone sarebbero state fermate finora, nel corso della caccia al gruppo guerrigliero che rapì l'ambasciatore degli Stati Uniti Elbrick che continua in tutto il Brasile.

BUENOS AIRES, 11.

Il ministro degli Esteri dell'Uruguay, Venancio Flores ha dichiarato che vi è « un piano sovversivo » in atto in tutto il Sud America. Egli ha aggiunto che il rapimento dell'ambasciatore americano in Brasile e del dottor Gaetano Pellegrini Giampietro a Montevideo « fanno parte della cospirazione ».

SANTIAGO DEL CILE, 11.

Lo stato di emergenza è stato decretato nella provincia cilena di Atacama, in seguito a gravi disordini che si sono avuti ieri a Copiapo, dove sono stati feriti da proiettili, cinque manifestanti, uno dei quali gravemente.

Il volto di « Inti » Parodi brutalmente manipolato da un poliziotto che lo mostra ai giornalisti riuniti a La Paz. A Santiago del Cile il fratello di « Inti » ha dichiarato di dubitare della morte del guerrigliero.

Augusto Pancaldi

La città torna normale ma è ancora gremita di poliziotti

Cancellano i segni della «rivolta»

Nelle carceri gli arrestati

Sempre presidia gli uffici pubblici - Le domande dei turisti - Un sindaco dc, una donna e 12 ragazzi fra gli accusati dei reati più gravi

Dal nostro inviato CASERTA, 11

La ripresa delle normali attività continua a Caserta, tuttavia i reparti di polizia fatti affluire nei giorni scorsi dalla scuola di P.S. di Nettuno, da Napoli e da Foggia sono ancora in città.

In giro si vedono molti agenti - presidia il cavalcavia della ferrovia che porta da via Cesare Battisti al valone Carlo III, dove - secondo le indiscrezioni che gli investigatori avrebbero raccolto nei giorni della «rivolta» - avrebbe dovuto essere sistemata una carica di tritolo. Sono attestati anche davanti all'edificio della stazione ferroviaria, bruciato in diversi uffici agli ingressi dell'Autostrada del sole e davanti agli uffici pubblici che stamattina hanno cominciato a funzionare di nuovo.

Sono rimasti chiusi soltanto gli uffici finanziari, che hanno subito i danni maggiori e che vengono ispezionati da funzionari del ministero del Tesoro, giunti da Roma per rendersi conto della situazione e del danno provocato con lo incendio dei registri, dei Moduli Vanoni, delle domande di pensioni.

Gli impiegati del Provveditorato agli studi si sono rimessi al lavoro per approntare nel più breve tempo possibile una nuova graduatoria: intanto di intesa con il ministero è stato deciso che gli insegnanti già in servizio da incaricati nello scorso anno scolastico, alla riapertura delle scuole riprendano servizio nello stesso istituto.

Anche i negozi hanno riaperto ed i commercianti che hanno trovato le vetrine infrante hanno già provveduto a farle sostituire. Per tutta la notte oltre 150 neturbini (tra i quali molti giovani, offerti spontaneamente) hanno provveduto a ripulire gran parte delle strade del centro che erano state il campo di battaglia nelle due giornate della protesta contro la decisione della Lega semiprofessionisti che ha retrocesso la Casertana in Serie C.

Comunque, al corso Trieste, in via Roma, in piazza Dante, in via Cesare Battisti ancora sono visibili i segni lasciati dalla «battaglia»: i paletti della segnaletica stradale sprofittati alla base; i cestini dei rifiuti strappati dal muro; le cassette postali divelte; alcuni tratti delle strade disseccati, oltre ai vetri di tutti gli edifici pubblici mandati in frantumi.

La circolazione, che era ripresa con difficoltà nella serata di ieri, oggi si svolge normalmente: circolano anche numerose auto con targhe straniere. Provengono tutte dalla Regione Avantiniana: dopo averla visitata i turisti si spingono fino al centro della città, per rendersi conto di quanto è accaduto. Qualcuno scende dall'auto e tenta di farsi capire: domanda se è vero che la «rivoluzione» cittadina è stata scatenata per la squadra di calcio.

Davanti al har Venezia, che è il ritrovo degli sportivi rossi, ci sono ancora numerose persone che discutono animatamente del nuovo processo davanti alla CAF e degli attestati di solidarietà giunti ai «falchetti», che si sono alleati anche oggi, nonostante una leggera pioggia.

La situazione sembra, dunque, tranquilla, ma il fatto che i poliziotti restino ancora in città fa temere qualche altra imprevista manifestazione per il rilascio dei 99 arrestati. Tra costoro ci sono una donna, dodici ragazzi e il sindaco democristiano di Pressanico, Enzo Avella, di 27 anni che in un primo momento era stato trattenuto in stato di fermo. Sono stati rinchiusi nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere, di Poggioreale a Napoli e nella prigione scuola Filangieri, pure a Napoli.

Per adesso la parola è passata all'autorità giudiziaria, che sta vagliando le posizioni di ciascuno e i reati di cui ognuno sarà chiamato a rispondere.

Giuseppe Mariconda

Si uccide per amore studente di 18 anni

SESTO SAN GIOVANNI, 11.

Cerca di tornare subito non ce la faccio più a vivere senza di te. Questa frase, assieme a molte altre di disperazione e di amore, si trovano su un foglio di quaderno fra i libri di uno studente operaio che si è suicidato la scorsa notte, in un campo di Sesto San Giovanni.

Il giovane, Giuseppe Pogliani di 18 anni, abitante a Paderno Dugnano, era innamorato di una ragazza del paese che ora si trovava in vacanza con i genitori. Si è ucciso ingerendo almeno un centinaio di pastiglie di un analgesico e tagliandosi poi le vene dei polsi con una lametta. Il suo cadavere è stato scoperto stamattina da un contadino: era disteso, con le braccia sotto il capo. «Sembrava che dormisse» ha detto il contadino agli agenti del commissariato di Sesto, raccontando la sua scoperta: «invece era morto».

Sul posto si sono recati gli agenti, un magistrato e il medico dott. Tomasini secondo il quale la morte del giovane sarebbe avvenuta verso la mezzanotte scorsa.

Ha speso 33 milioni al giorno Jacqueline Onassis

NEW YORK, 11.

Con 33 milioni un italiano medio, secondo le statistiche, deve vivere 66 anni. Jacqueline Onassis, ex vedova Kennedy, ex first lady d'America, attuale moglie di uno degli uomini più ricchi del mondo, ha speso, nell'ultimo anno, la stessa somma ogni giorno. Uno dei più attendibili e documentati giornalisti d'America, Jack Anderson, si è preso infatti la briga di fare i conti in tasca alla Jackie nazionale, traseando l'edificante bilancio di poco meno di un anno di matrimonio della matura vedovella con Aristotele Onassis: ne è risultata la fantastica cifra di dodici miliardi e mezzo di lire, pari, appunto, a 33 milioni al giorno.

Come abbia fatto a spenderli, un comune mortale fa fatica a immaginare. Ma il pignolo giornalista dà degli esempi che possono illuminarci: Jacqueline, ad esempio, ha la disinvoltta abitudine di entrare in un negozio e di comprare a cascino montagne di vestiti da mezzo milione l'uno; possiede una delle più rare pellicce del mondo, un incrocio di visone e di zibellino; si affanna ad ammassare mobili di antiquariato, che ormai non sa più dove mettere; se viaggia, prende quattro biglietti anche se è sola, per non doversi sedere a fianco di un comune mortale.

E chi si chiese, a suo tempo, il perché delle sue nozze un po' pacchiano col vecchio miliardario, è servito:



Dopo cinque giorni di agonia

E' morto il giovane che fece la strage prima delle nozze

Un'ora prima del matrimonio aveva ucciso la donna che non lo voleva e il padre - Il suicidio alla maniera dei bonzi

PALERMO, 11.

Sulla agghiacciante vicenda di Corleone è calato il sipario. Dopo cinque giorni di atroce agonia, all'alba di oggi è spirato all'Ospedale Civico di Palermo, Liborio Marsalisi di 31 anni, il falegname che sabato scorso aveva ucciso con un colpo di pistola Lina Bruno - una ragazza che molto tempo prima lo aveva respinto e che di lì ad un'ora si sarebbe sposata con un altro uomo - ed il padre di costei Antonio, che quindi si era dato fuoco con la benzina, dopo essersi imbottito la camicia con della paglia per bruciare meglio.

Benché nutrissero assai poche speranze di salvarlo, i sanitari del reparto rianimazione del Civico hanno fatto l'impossibile, per 130 ore, nel tentativo di strappare il Marsalisi alla morte; ma le ustioni erano così diffuse e profonde da rendere vano ogni sforzo. Il dramma è ora compiuto. Resta lo sgomento per la terribile vicenda e le sue allucinanti sequenze: una vedetta covata per sei lunghi anni (a tanto risaliva il no dei Bruno) senza che nulla lasciasse trasparire le intenzioni del pretendente respinto; lo stratagemma con cui il Marsalisi è riuscito a trovarsi faccia a faccia con la ragazza ed il mancato successo proprio mentre padre e figlia davano gli ultimi ritocchi all'abito da sposa; l'agghiacciante suicidio con cui lo assassino ha siglato la tragedia.

Liborio Marsalisi, da quando, molti anni fa, il fratello Domenico aveva sposato la sorella di Lina, Maria, si era invaguito della sua vittima, ma il suo sentimento non era stato corrisposto. Nel gennaio scorso la vita di Lina, che era vissuta senza madre fin dalla fanciullezza, aveva avuto una svolta importante: la giovane aveva conosciuto l'agente daziario Giovanni Di Gilla, se ne era innamorata ed i due avevano deciso di sposarsi il sette settembre e di andare a vivere a Bagheria. Avevano messo su casa, avevano già preparato tutto, e quella mattina, Lina stava per indossare l'abito bianco da sposa quando entrò nella sua casa Liborio Marsalisi, che era ammesso a frequentare la famiglia Bruno perché veniva considerato un parente. Pochi minuti dopo era esplosa la tragedia.

Liborio Marsalisi poco dopo la strage, era fuggito e, salito sulla sua piccola auto, aveva raggiunto il cimitero, alla periferia del paese, dove si era fermato. Qui si era imbottito la camicia di paglia, poi aveva prelevato dal serbatoio dell'auto una lattina di benzina, che si era versata addosso. Quindi si era appiccicato il fuoco.



Centocinquanta tonnellate di profilati di acciata e 75 giorni di lavoro sono stati necessari per puntellare e ingabbiare la colonna di travertino e le volte del palazzo di giustizia di Roma in cui negli ultimi mesi si erano aperte profonde crepe e si erano staccati dei pesanti fregi in pietra. Lunedì quando riprenderà la normale attività giudiziaria dopo la parentesi estiva avvocati, magistrati e cittadini si troveranno, entrando nella sala del Palazzaccio, in una vera e propria gabbia di metallo: le colonne portanti sono state fatte circondare da enormi tralicci di acciata (per un peso complessivo di oltre centocinquanta tonnellate chilogrammi), mentre i fregi, costretti in maggioranza da mensole di granito, sono stati puntellati con un lavoro che serve, si dice, contemporaneamente da soste-

gno dei corrispondenti locali situati al piano superiore. I tecnici del genio civile che hanno eseguito i progetti e controllato i lavori sono sicuri che questi lavori permetteranno la normale ripresa delle attività, senza pericoli. Resta comunque il problema di reperire al più presto nuovi locali perché le gabbie di acciaio non eliminano certe le cause che hanno determinato le crepe e le fenditure. Un palliativo dunque, costato più di cento milioni, che servirà solo a rimandare di qualche tempo la scelta definitiva di una nuova sede per gli uffici giudiziari.

NELLA FOTO: gli enormi tralicci che circondano la colonna.

Per puntellare il Palazzaccio

In gabbia d'acciata da oggi in poi la giustizia a Roma

Centocinquanta tonnellate di metallo - Un palliativo costato 100 milioni



In una strada di Caserta, dopo gli scontri dei giorni scorsi, alcuni operai rimuovono mucchi di detriti

Carica nucleare per squarciare il deserto

Esplosione nel Colorado uguale a due Hiroshima

La deflagrazione a 2.700 metri nelle viscere della terra per liberare idrocarburi e gas naturali Manifestazioni di protesta e alcuni arresti - La terra ha tremato per un raggio di 80 chilometri - Danni e preoccupazioni - L'onda d'urto ha aperto una caverna sotterranea immensa

COLORADO (USA), 11.

Una atomica due volte più potente di quella che devastò Hiroshima, è stata fatta esplodere ieri sera a 2700 metri nelle viscere della Terra a circa 300 chilometri a Ovest di Denver. Per un raggio di circa ottanta chilometri intorno alla zona della esplosione, la terra ha tremato e da alcune montagne sono cadute giù frane immense che hanno sollevato nubi di polvere alte fino a 15 chilometri.

Mentre l'esplosione veniva attuata per liberare da alcune sacche del sottosuolo idrocarburi e gas naturali del valore di molti milioni di dollari, decine di cittadini di Grand Valley sfilarono davanti al municipio in segno di protesta. Qualche minuto prima che i tecnici della commissione americana per l'energia atomica e quelli della compagnia petrolifera Austral Oil patrocinatori dell'iniziativa, premessero il comando per provocare l'esplosione, quasi cento chilometri tutt'intorno si è fatto il silenzio e la gente ha atteso con il fiato sospeso l'ora «X». Le strade erano state bloccate già da qualche giorno in tutta la zona prevista per l'esperimento che è stato definito a scopi pacifici. L'esplosione è avvenuta alle ore 17 (locali) corrispondenti alle 23 ora italiane, sotto un gruppo di montagne del Colorado. La terra ha tremato e suscitato fino a far segnare ai sismografi oscillazioni che hanno raggiunto oltre il quinto grado della scala Richter. Benché tutti fossero stati avvertiti, la gente ha avuto ugualmente paura. In una cittadina i comignoli di alcune case sono crollati mentre i vetri delle finestre sono andati in mille briciole. A Kolbran, che si trova a circa sedici chilometri dal luogo dell'esplosione, è mancata l'energia elettrica. Anche gli uffici postali di Grand Valley sono rimasti danneggiati. La gente delle città più vicine all'epicentro della esplosione atomica, che ha sviluppato una potenza di circa 40 kiloton, ha continuato a manifestare anche dopo l'esperimento. Nessuno, infatti, ha dato fino a questo momento precise garanzie che si tratti di ricerche a scopo pacifico. I cittadini della regione temono inoltre eventuali fughe radioattive e vogliono che esperimenti di tale pericolosità non siano più portati a termine nella zona.

Nel corso delle manifestazioni la polizia ha effettuato anche alcuni arresti. Saranno comunque necessari almeno sei mesi per accer-

ificare che non vi siano stati danni in superficie. Il gas che la esplosione atomica avrebbe liberato ha un valore di circa 750 miliardi di lire. La colossale deflagrazione avrebbe provocato una caverna di 50 metri di diametro e dovrebbe aver frantumato le rocce in una zona di 200-300 metri.

Misure eccezionali per Westmoreland in Svizzera

GINEVRA, 11. Il generale Westmoreland, ex comandante in capo del corpo di spedizione USA nel Vietnam e ora capo di stato maggiore, è giunto in visita ufficiale in Svizzera. Rigorosissime misure di sicurezza sono state prese per il suo arrivo. La visita ha suscitato in Svizzera una viva ondata di proteste da parte dei cittadini. Sabato prossimo a Berna vi sarà una manifestazione popolare contro il «grande criminale di guerra», come viene giustamente definito in Svizzera il generale americano.

La regione di bassa pressione che interessa l'Europa nord-occidentale, non sembra in via di momento voglia di estendersi verso Sud-Est.

Il limitato centro di bassa pressione che si è localizzato a Sud della Grecia, ha dato vita ad una linea di maltempo che interessa le regioni meridionali della penisola; questa tende ad attenuarsi lentamente sul posto. Di conseguenza per oggi sulle regioni settentrionali e su quelle centrali della penisola, avranno condizioni di tempo variabile, caratterizzate da formazioni di nubi variamente distribuite, e con di tanto in tanto qualche pioggia.

La situazione meteorologica

Siria

Polemico il famoso cardiocirurgo

De Bakey: i trapianti non sono la soluzione

LOS ANGELES, 11.

Michael De Bakey, uno dei più noti cardiocirurghi americani, ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha espresso la propria opinione sui trapianti di cuore affermando: «Non saranno mai la cura ideale delle malattie di cuore e nondimeno continueremo a farne in numero limitato».

La conferenza stampa era stata indetta dall'Istituto clinico - che ultimamente aveva ugualmente tentato alcuni trapianti di cuore nonostante i dubbi più volte espressi sulla sostanza del problema - per protestare contro la riduzione dei fondi governativi per la messa a punto di un cuore artificiale.

De Bakey ha anche fatto un bilancio del proprio lavoro. «Due degli undici pazienti sui quali abbiamo praticato dei trapianti - egli ha detto - sono sopravvissuti per circa un anno. E' sensibilmente la stessa percentuale che noi avevamo ottenuto in precedenza nei nostri esperimenti su animali e il nostro punto di vista non è affatto cambiato da allora».

Il trapianto riesce in qualche caso, non riesce in altri casi. Per questo, esso si giustifica in un numero limitato di casi, anche se il problema del rigetto non è stato ancora risolto».

La conferenza stampa ha seguito anche ad una serie di polemiche fra alcuni «maghi» del cuore americani e i dirigenti di istituti universitari impegnati in ricerche sui trapianti.

Si veste pre-maman lo scrittore ora donna

CHARLESTON (USA), 11. Lo scrittore inglese Gordon Langley Hall, divenuto donna qualche tempo fa in seguito ad una operazione e successivamente sposatosi con il proprio assistente sociale dell'ospedale John Hopkin, di Baltimore, aspetta un bambino. La notizia ha fatto rapidamente il giro della città. In occasione dell'annuncio, la storia singolare di Gordon Langley Hall è ritornata a galla. Figlio della attrice inglese Margaret Rutherford Gordon, qualche anno fa aveva deciso di convivere con il proprio assistente. Successivamente lo scrittore si era fatto ricoverare nell'ospedale di Pressanico, Enzo Avella, di 27 anni che in un primo momento era stato trattenuto in stato di fermo. Sono stati rinchiusi nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere, di Poggioreale a Napoli e nella prigione scuola Filangieri, pure a Napoli.

I poliziotti rubavano e denunciavano il furto

SAN FRANCISCO, 11. Ciarmerosa inchiesta fra i poliziotti della città. E' già stato accertato che alcuni appartenenti al corpo avevano, da tempo, messo in piedi una organizzazione ladresca per rubare da negozi e magazzini lasciatissimi incustoditi. Le cose, secondo le indagini, si sarebbero svolte in questo modo. Poliziotti comandati di pattugliamento notturno, quando trovavano l'ingresso di una azienda commerciale non chiuso a chiave, inviavano una segnalazione radio ad altri agenti. Questo secondo gruppo di tutori dell'ordine si recava sul luogo segnalato con un camion e faceva man bassa della merce. Successivamente, un diverso poliziotto, sempre appartenente alla banda, «passava» sul posto e scopriva il furto che regolarmente segnalava alla centrale. Il capo della polizia cittadina ha detto ai giornalisti che gli uomini coinvolti nel traffico sono, per ora, non più di una ventina.

Solidarietà dei comunisti con gli oltre 60.000 operai dei cantieri da oggi in lotta

Con gli edili per una nuova politica della casa

Alle 9,30 manifestazione alle Jovinelli - Pesenti non si presenta al ministero per la CIDI - Colle Cesariano: voglia stanotte dinanzi alla prefettura

Eletto ieri dal C.D. Camerale
Leo Canullo segretario generale della Cdl
● Aldo Giunti eletto segretario della CGIL



Il compagno Leo Canullo è il nuovo segretario generale della Camera Confederale del Lavoro di Roma e Provincia. Il compagno Aldo Giunti, che per diversi anni ha ricoperto questo incarico, come è stato annunciato eletto segretario della CGIL nel recente congresso di Livorno.

Una notizia della elezione del compagno Leo Canullo, nonché di altre modifiche negli organismi dirigenti camerali, è stata annunciata ieri con il seguente comunicato dell'ufficio stampa della Cdl:

«Il Comitato Direttivo della Camera Confederale del Lavoro di Roma è convocato e si riunisce l'11 settembre per discutere e definire i problemi della direzione e dell'organizzazione. Il Comitato Direttivo ha accolto le dimissioni del compagno Aldo Giunti da segretario generale della Camera del Lavoro in relazione al suo nuovo incarico di segretario della CGIL, ed ha altresì accolto le dimissioni da membri della segreteria camerale dei compagni Sergio Loffredi e Mario Mezzanotte in quanto indicati dalla organizzazione sindacale romana a ricoprire responsabilità regionali».

«Il Comitato Direttivo ha espresso al compagno Giunti il più vivo apprezzamento per il lungo, appassionato ed intelligente lavoro di direzione della Camera del Lavoro ed ha sottolineato l'importante contributo dato in questi anni dai compagni Mezzanotte e Loffredi al movimento sindacale».

«Il Comitato Direttivo ha eletto all'unanimità, con due astensioni, il compagno Leo Canullo come nuovo segretario generale e alla unanimità, con una astensione, i compagni: Enzo Ceremigna, segretario della Fiom provinciale e Paolo Di Giacomo, già segretario della Federbraccianti, a membri della segreteria camerale».

«Con il nuovo inquadramento della segreteria della Camera del Lavoro di Roma risulta così composta: Leo Canullo, segretario generale; Enzo Ceremigna, segretario aggiunto; Carlo Beni, Enzo Ceremigna, Anna Maria Cini, Paolo Di Giacomo, Santino Prechetti».

«Nella stessa riunione il Comitato direttivo della Camera del Lavoro è stato integrato con la elezione di Giacomo Zaccarelli, direttore di Impiego Sindacale e il Comitato Esecutivo con la elezione del compagno Rosolino segretario provinciale della Fiom».

«Ai compagni Leo Canullo e Aldo Giunti la Federazione comunista romana e l'Unità inviano i migliori auguri di buon lavoro nei rispettivi nuovi incarichi».

Oggi le ultime prenotazioni per Livorno
Si avvertono tutti i compagni che le prenotazioni per il viaggio in pullman alla Festa Nazionale si chiuderanno questa sera alle 21. La partenza dei pullman è fissata per le ore 24 di domani dalla Federazione. Tutti gli altri partecipanti che arriveranno a Livorno con pullman organizzati dalle sezioni, con carovane di auto e con il treno dovranno trovarsi alle ore 9,30 di domenica a Livorno al posto di concentrazione assegnato alle organizzazioni del Lazio in Piazza Giovane Belli.

Dopo i metallurgici, da oggi scendono in sciopero gli edili. A Roma e in provincia, questa categoria ha più di 60.000 lavoratori, che sempre si sono battuti con decisione per la conquista di migliori condizioni di salario e di vita, dentro e fuori dei cantieri. Anche nell'attuale lotta, la battaglia degli edili non si limita alle richieste per miglioramenti economici, normativi e sindacali, ma si intreccia con la rivendicazione di una nuova politica della casa. Stmane, prima giornata di sciopero, gli edili romani si riuniranno alle 9,30 al cinema Amara Jovinelli. Durante i prossimi scioperi sono previsti cortei e manifestazioni in piazza.

La Federazione comunista romana ha rivolto un «saluto caloroso alle categorie in lotta in questi giorni e in particolare agli edili» che oggi scioperano per pregare la resistenza padronale, per conquistare un nuovo contratto di lavoro, per affermare il loro diritto ai migliori condizioni di vita, di lavoro e di democrazia.

I comunisti sono al fianco di questa combattiva categoria che costituisce una punta avanzata dello schieramento sociale e politico che a Roma si batte per la democrazia e per il socialismo. Lo sciopero cade in un momento in cui il problema della casa espande drammaticamente a Roma. Gli edili sono il duplice oggetto dello sfruttamento padronale e della sfrenata speculazione edilizia, costituiti da molti di loro il diritto al lavoro ed il diritto ad una casa.

«La loro lotta non può non assumere perciò il significato del massiccio ingresso di questa categoria nella battaglia contro il caro affitti, nell'azione popolare per rivendicare una nuova politica della casa ed una radicale riforma urbanistica».

Nel sottolineare questi obiettivi della lotta degli edili, la segreteria della Federazione comunista romana invita tutti i lavoratori della categoria a partecipare attivamente alla giornata di lotta per la casa indetta per il 22 settembre dal Pci a Roma.

«Invita altresì le organizzazioni comuniste a prendere in considerazione tutte quelle iniziative che garantiscono una presenza politica del Pci in mezzo ai lavoratori edili ed a dare il massimo contributo per il successo dell'azione generale degli edili comunisti che avrà luogo giovedì 18 settembre».

COLLE CESARANO — Per tutta la notte i lavoratori della clinica «Colle Cesariano» hanno vegliato sotto la prefettura. Per i quattro fratelli e sorelle a taido, sera si sono recati con numerosi cartelli davanti a Palazzo Valentini ed hanno sostenuto manifestando la loro protesta. La decisione di organizzare un'assemblea generale di tutti gli edili, che ormai da parecchie settimane occupano la clinica psichiatrica contro i licenziamenti messi in atto dalla direzione per rimpatriare i bambini, è stata annunciata da sera dopo la rottura, per l'ennesima volta, delle trattative. Ieri nel pomeriggio, infatti, si era svolto un incontro tra i rappresentanti degli occupanti e la direzione, ma per l'atteggiamento intransigente di quest'ultima la conclusione è stata negativa. Oggi si terrà un incontro al ministero del Lavoro col sottosegretario Toros CIDI — Ancora in alto mare le trattative per la CIDI, la fabbrica di calce di Marcellina, occupata dagli operai in risposta alla serrata della direzione. L'incontro di ieri mattina, al ministero del Lavoro, tra i lavoratori ed i rappresentanti dell'Ital Cementi è fallito: i dirigenti non si sono presentati. La direzione, infatti, avallata dalla Confindustria e dall'Unione Industriale, ha posto questo preciso ricatto agli operai: prima lasciate la fabbrica, altrimenti non trattiamo. In una assemblea di questa sera, i lavoratori hanno fermamente respinto questo ricatto, ennesima prova dell'intransigenza padronale, ed hanno deciso di proseguire l'occupazione fino a che le loro richieste non saranno accolte. Intanto cresce la solidarietà popolare con gli occupanti. La giunta del comune di Palombara Sabina ha deciso di devolvere a favore degli occupanti una somma di 50.000 lire. Altre 50.000 lire sono state offerte agli occupanti della clinica di Colle Cesariano.

ALBICINI — clamorosa protesta di 400 pendolari di Alimera e di Barbarano. Ieri pomeriggio, al quattordicesimo chilometro della via Cassia, hanno bloccato per quasi due ore, 4 pullman della società Nespoli e Albicini. Con il loro gesto hanno denunciato il comportamento dei dirigenti dell'Autolinee da anni infatti Albicini si rifiuta di incrementare il numero delle vetture che prestano servizio tra Roma e le due cittadine, e di assumere lavoratori in gran parte edili che lavorano nei cantieri della capitale, a sopportare interi tragitti restando in piedi e su vetture stracariche. La protesta assume un significato particolare se si considera la figura di Albicini, sindaco dc di Manziana: negli ultimi mesi infatti lo imprenditore ha avuto modo in varie occasioni di mostrare la sua intransigenza nei confronti delle lotte sindacali dei suoi dipendenti. La protesta dei 400 pendolari è cominciata quando uno dei pullman si è dovuto arrestare per il carico eccessivo. I pendolari che l'occupavano sono scesi sulla strada e hanno fermato le altre tre vetture della stessa società che sopraggiungevano. Solo verso le 20 i lavoratori hanno deciso di rompere il blocco, quando Albicini si è deciso a mandare altri pullman.

Mobilizzazione del Partito in vista della giornata di lotta per gli alloggi

Dalle baracche e dai palazzi occupati sono andati a protestare in Campidoglio

Necessario subito un sopralluogo per accertare la stabilità delle case in via Pigafetta - Impegno del prosindaco per l'acqua e i servizi igienici nelle vecchie abitazioni delle ferrovie - Il pre-fetto: se il Comune chiede l'esproprio dei terreni della «167» potrà prenderne subito possesso

Consigli d'amici

A malincuore, e parecchio schifati, il Messaggero e il Tempo sono stati costretti in questi giorni a occuparsi dei baracche, a riconoscere che, insomma, esiste il problema: e ne è venuto fuori un bel quadro di fatti, di scompaginati, di insulti e soprattutto di lavoro, affatto mascherato, perché, guarda caso, in prima fila a battersi per questa gente ci sono i comunisti.

Beh, però almeno lo stile, bisogna ammetterlo, è diverso. Il Messaggero, punta sua, non esclude a priori la possibilità che le autorità abbiano qualche colpa. Poi però, ammantato di paterna saggezza, suggerisce la soluzione rivelando che «l'esistenza delle baracche e dei baracconi costituisce un monito permanente per le autorità». Capito, no?

Perbacco! se i baracconi se ne vanno il Comune non li vede più e se ne scorda. Invece se questi benedetti ragazzacci continuano ad essere confinati nei tuguri, come da vent'anni e rotti a questa parte, il monito continua, la giunta ne prende atto e, verosimilmente, umiliata e pentita, cade in deliquo. Infatti sono vent'anni che dura la lotta per l'acqua potabile, e da vent'anni che dura la lotta per il servizio di nettezza urbana. Il tempo invece scorre, chiedendo scortemente l'intervento della polizia. Scocchezze, finora siamo nella normalità visto che a piazza Colonna l'impiego della celebre viene considerato sempre e comunque premessa indispensabile e che i «pezzi» del Tempo

Mentre tutte le sezioni e le cellule del Partito sono mobilitate per la grande giornata di lotta per la casa del 22, si cerca di risolvere la drammatica situazione delle famiglie che hanno occupato stabili pericolanti, scuotendo con le proteste la giunta dal suo immobilismo. Ieri mattina una folta delegazione delle 154 famiglie che sono penetrate nei palazzi abbandonati delle ferrovie di via Pigafetta, guidata dai compagni Tozzetti e Gerindi e da Maffioletti del Psiup, si è recata in Campidoglio dove è stata ricevuta dal prosindaco Di Segni.

E' stato chiesto che l'ACEA provveda giornalmente al rifornimento d'acqua inviando in via Pigafetta delle autobotti e installando nella zona alcune fontanelle; inoltre è stato sollecitato l'intervento dei servizi di nettezza urbana per rimuovere i rifiuti che, in quattro anni, si sono accumulati dentro e fuori i palazzi, nonché dell'Ufficio d'igiene per una disinfezione generale e per un controllo sanitario. Ma soprattutto è stata sottolineata con forza la necessità di inviare subito in via Pigafetta una commissione che controlli lo stato del palazzo e l'effettiva stabilità, poiché vi sono molte preoccupazioni per il pericolo di crolli che potrebbero provocare una sciagura.

Su tutti questi punti Di Segni ha assicurato il suo intervento: si è impegnato per inviare ACEA, Nettezza urbana e Ufficio d'igiene in via Pigafetta entro 24 ore, e soprattutto sarà subito effettuato un controllo da parte della commissione stabili pericolanti del Comune. Nel caso dovesse riscontrare uno stato di pericolo, Di Segni si è impegnato a convocare senza indugi le commissioni consiliari per stabilire il da farsi, vale a dire come sistemare le 154 famiglie.

Naturalmente si è parlato anche del problema nelle sue grandi linee, e soprattutto Tozzetti e Gerindi hanno insistito perché la giunta prenda in considerazione nel reperire alloggi per i casi più urgenti anche i casi delle famiglie che hanno occupato stabili pericolanti. Naturalmente si è parlato anche del problema nelle sue grandi linee, e soprattutto Tozzetti e Gerindi hanno insistito perché la giunta prenda in considerazione nel reperire alloggi per i casi più urgenti anche i casi delle famiglie che hanno occupato stabili pericolanti.

Si è tuffato nel Tevere e subito è stato travolto dalla corrente

RAGAZZO ANNEGA A PONTE MARCONI

Aveva 18 anni e si era recato a fare il bagno con alcuni coetanei — Invano gli altri ragazzi hanno tentato di salvarlo — «Già al mare era stato colto da male...»



È scomparso, travolto dalla corrente del Tevere, mentre stava facendo un bagno nei pressi di Ponte Marconi. Lo ha scoperto dalla sponda del fiume alcuni ragazzi suoi coetanei scesi sul greto per fare il bagno. Hanno visto che annaspava, chiedendo aiuto, ed allora si sono prontamente tuffati, nel tentativo di raggiungerlo, ma non ce l'hanno fatto: il giovane infatti è presto sparito tra i flutti. Il suo corpo, trascinato dalla corrente, non è stato ancora trovato, nonostante siano stati impiegati anche i sommerzatori oltre alle munitorie della polizia fluviale. Si tratta di Giampiero Pallagrosi, di 18 anni, e la sua identificazione è stata resa possibile da un suo documento rinvenuto a terra.

La sciagura è accaduta ieri, nel tardo pomeriggio, poco dopo le 19. I ragazzi unici testimoni della tragedia, sono corsi immediatamente ad avvertire i carabinieri di Porta Portese, che, non trovando ormai più traccia del giovane nelle acque del Tevere, hanno iniziato le ricerche sul greto, nella speranza di trovare gli indumenti dell'annegato. In fatti, dopo un paio di metri dalle arcate del ponte, i militari hanno trovato i pantaloni del giovane e, nelle tasche, un portafoglio contenente una tessera dell'AVIS.

Per mezzo della tessera è stato possibile identificare il ragazzo che si chiamava Giampiero Pallagrosi, 18 anni, ed allora non l'avevano più visto. «Lo aspettavo da un mese, pesante attrezzo è scivolato dai rulli su cui l'avevano posto ed finto addosso all'edile, maciullandolo».

La vittima si chiama Claudio Ercolani, di 48 anni, abitante in via del Quattrocchio. Lavorava alle dipendenze della ditta di Armando Mattocci che ha sede in via Tor Fiscale 11. Ieri mattina, alcuni operai del cantiere, tra cui l'Ercolani, dovevano caricare una pesante pressa su un camion. Avevano così sistemato dei rulli sotto l'attrezzo in modo da spingerlo, facendolo scivolare fino al cassone del camion, senonché, mentre gli operai erano intenti a questa operazione, la pressa si è inclinata paurosamente ed è scivolata fuori dai rulli, senza che nessuno potesse controllarla. Claudio Ercolani, che era il più vicino al macchinario è stato travolto e schiacciato in un

Sciagure stradali a catena

«500» si infila sotto il tram: tutti incolumi



Muore una donna nel tamponamento sul Raccordo Un'altra è travolta ed uccisa in piazza Fiume

Catena di incidenti stradali in poche ore. Due donne sono morte, una è stata uccisa, una è rimasta ferita, mentre un bambino si trova in gravi condizioni al Policlinico.

Maria Barbara Visco, 54 anni, è deceduta ieri mattina in un tamponamento tra l'auto sulla quale viaggiava ed una vettura ferma su una corsia di emergenza del Raccordo Anulare. Il mortale incidente è avvenuto al chilometro 27: la donna si trovava a bordo della «850» condotta dal marito, Nicola D'Agostino, 54 anni, quando per cause ancora imprecisate, la vettura ha sbarrato ed è andata a tamponare violentemente l'auto condotta da Alberto Perilli, di 22 anni, via Tibertina, ferma nella corsia per un guasto al radiatore. La signora è stata subito trasportata allo ospedale di Monterotondo.

Sempre nella mattinata, una anziana signora è stata travolta da un autobus dell'ATAC, mentre attraversava piazza Fiume: trasportata al Policlinico vi è giunta ormai senza vita. Giulia Nivardini, di 72 anni, è stata investita da un autobus della linea 58, guidato da Aldo Dezi, 33 anni, via dei Campani, 83, all'angolo di via Zizza. E' stato lo stesso autista, insieme al fattorino Mario Viorano, a soccorrerla. Uno spettacolo inedito, per fortuna senza gravi conseguenze, è avvenuto verso le 11,30 all'incrocio fra via Monza e via la Spezia. Una «500» condotta da Luigi Margiaria, 24 anni, viale Castro Pretorio correva a forte velocità verso l'ospedale S. Giovanni, dove il Margiaria stava portando una bambina di 2 anni e la madre. Il giovane è

giunto all'incrocio a clacson spietato mentre il semaforo stava diventando rosso: ma, convinto di essere stato udito, è passato ugualmente, a tutta velocità. Si è trovato però la strada sbarrata da un'altra vettura: l'urto è stato inevitabile e violento. La «500» è stata catapultata contro un tram della Stifer, incastrandosi sotto il pesante mezzo, riducendosi ad un ammasso informe di rottami. Ma quando numerosi passanti si sono precipitati, temendo il peggio, gli occupanti sono usciti indenni, il Margiaria e la madre della bambina ne avranno per dieci giorni, la piccola per due.

Un bambino di 3 anni giace in gravi condizioni al San Giovanni dopo essere stato investito da una lambretta che è uscita di strada ed è salita sul marciapiedi, travolgendolo. Il piccolo Mauro Bonanni, via del Velodromo 71, stava aspettando l'autobus con la madre ed una sorella più grande, verso le 15,30, sulla Tuscolana, nei pressi di Porta Furba. Spacciate l'avventura a due sposi: australiani in viaggio di nozze. La loro «Mini Morris» si è incendiata verso le 11 alla Passaggiata Archeologica davanti al palazzo della F.A.O. I due giovani coniugi avevano fermato la vettura per noie al motore. Il marito stava proprio controllando cosa non funzionava quando, forse per un corto circuito, alte fiamme si sono sprigionate dal motore ed hanno, ben presto, avvolto tutta l'auto, che è andata completamente distrutta. I due sposi hanno perduto tutto.

Si è gettato nel fiume

Studente bocciato tenta d'uccidersi poi invoca aiuto

Ha cambiato idea al primo contatto con l'acqua: il giovane si è gettato da ponte Marconi. Il giovane voleva togliersi la vita perché respinto agli esami di riparazione, si è trovato tra la sponda del Tevere ha tentato che non voleva la pena ucciderci: per poi scendere in acqua e fatto di tutto per rimanere a galla agitando e nuotando come meglio poteva; nello stesso tempo ha cominciato a gridare aiuto a squarciata gola.

E' prontamente accorso un giovane, che richiamato dalle grida, non ha esitato a tuffarsi. Con poche bracciate ha raggiunto lo studente, lo ha portato a riva, poi, s'è allontanato. Intanto le altre persone accorse sulla sponda del fiume hanno ristabilito il ragazzo e lo hanno accompagnato in ospedale, dove è stato ricoverato solo perché si rimettesse dallo «choc».

Il giovane si chiama Eliano Mattiozzi, ha 18 anni ed abita in via Gherardi 80. Ha frequentato il secondo anno allo scientifico «G. Cannizzaro» all'EUR e, negli scrutini di giugno, è stato rimandato in tre materie: latino, matematica e disegno. Ieri si era recato al suo istituto per conoscere i risultati degli esami di riparazione, ma aveva avuto una brutta sorpresa: lo avevano di nuovo respinto. In preda alla disperazione, soprattutto per il fatto che avrebbe prodotto la notizia sui suoi genitori, ha pensato al suicidio.

S'è recato a ponte Marconi, ha scavalcato la spallata e si è gettato in acqua. A questo punto, ha avuto paura. Ha cominciato ad annaspare, nel tentativo di tenersi a galla, e s'è messo a gridare. Le sue urla hanno attirato parecchi passanti, che scesi sulla sponda del fiume, hanno assistito immobili, tranne un giovane, rimasto sconosciuto, che s'è gettato tra la corrente del Tevere, ha saldamente afferrato lo studente e l'ha tratto in salvo.

Conferenza di Basso su Ho Ci Min

Al Circolo «Classe e Cultura» in piazza S. Eustachio 83 oggi alle ore 20,30 si terrà una riunione della famiglia organizzata dal Psiup tenuta da Lello Basso, sul tema: «Ho Ci Min e la rivoluzione vietnamita, dalla lotta anticolonialista al socialismo».

Il giovane si chiama Eliano Mattiozzi, ha 18 anni ed abita in via Gherardi 80. Ha frequentato il secondo anno allo scientifico «G. Cannizzaro» all'EUR e, negli scrutini di giugno, è stato rimandato in tre materie: latino, matematica e disegno. Ieri si era recato al suo istituto per conoscere i risultati degli esami di riparazione, ma aveva avuto una brutta sorpresa: lo avevano di nuovo respinto. In preda alla disperazione, soprattutto per il fatto che avrebbe prodotto la notizia sui suoi genitori, ha pensato al suicidio.

Il giovane si chiama Eliano Mattiozzi, ha 18 anni ed abita in via Gherardi 80. Ha frequentato il secondo anno allo scientifico «G. Cannizzaro» all'EUR e, negli scrutini di giugno, è stato rimandato in tre materie: latino, matematica e disegno. Ieri si era recato al suo istituto per conoscere i risultati degli esami di riparazione, ma aveva avuto una brutta sorpresa: lo avevano di nuovo respinto. In preda alla disperazione, soprattutto per il fatto che avrebbe prodotto la notizia sui suoi genitori, ha pensato al suicidio.

il partito

COMIZI E ASSEMBLEE — Tor Vercellina assemblea ore 19 con Biscini; Marcellina ore 20,30 assemblea con Fredduzzi; Canocelle, 19,30, comizio sulla casa con Madecchi; Carciniti, 20, assemblea con Mammiacchi; Morricono, 20, assemblea con Bagnato; Appio-Latino, 19,30, assemblea com. Ho Ci Min e documentario con Frasca; Nomentano, 19, assemblea con Marconi; Cacciano, 19,30, assemblea com. Ho Ci Min con Capponi; Campagna attiva ore 20,30 con Ranalli; Flaminio, 20, assemblea con Forrante.

RIUNIONI CIRCONSCRIZIONI — Circonscrizione Appio alle Sezioni Tuscolane ore 19,30 con Trivelli; Circonscrizione Centro

Pietralata: aperto ieri il festival

Si è aperto ieri il festival dell'Unità a Pietralata. Sin dalle prime ore del mattino cittadini sono affluiti nella zona dove compagni e simpatizzanti avevano allestito gli stands e le mostre. La festa, che avrà un programma prevede per domenica mattina un incontro di calcio di terza categoria tra le squadre dell'Associazione sportiva «Roma» e «Primo vera» e la polisportiva «Alba Rossa».

Anche tutte le altre feste in corso si chiuderanno domenica con un comizio a Villalba parlerà Alberto Bischi della segreteria della Federazione, a San Lorenzo Lotti, a Marino, al Fosso di S. Agnese Imbeldi del C.D. al Labaro l'on. Cianca.

Continuano intanto i vertimenti. La sezione di Poli ha raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo con l'ultimo versamento di 16 mila lire; Palestrina dopo il successo della festa ha versato altre 300 mila lire. Un episodio molto significativo e certamente non isolato, si è verificato a Monterotondo scalo: nel corso della preparazione del Convegno degli operai delle fornaci, l'operaio Luigi Piersanti, simpatizzante del nostro partito, ha raccolto 70 mila lire per l'Unità di cui 43.400 all'interno della fabbrica di laterizi «Tevere» dove lavora, e il resto fuori della fabbrica. Infine ci sono da segnalare altri importanti versamenti: Appio Latino 84.000; S. Saba 40.000; Palombara 27.000 lire.

IL BOIA E BEATRICE

XXXII Festival musicale veneziano

Due tipi di disperazione

affiorano nella nuova musica

Piange il trombone di Berio - Parte dal buio la novità di Ennio Morricone - Il concerto americano - Caloroso dibattito e bizzarre conclusioni

Dal nostro inviato

VENEZIA. 11

Pare di poter dire che esistono in certi atteggiamenti della nuova musica, quali almeno quelli che stanno affiorando in questi giorni a Venezia, due tipi di disperazione e spavalda, che include anche Guàccero. Il fatto che emerge dalle sue Variazioni 3 è ferocemente spietato. E a questo tipo di ferocia fonica si aggranciano anche le musiche ascoltate nel pomeriggio di ieri, rientranti in un ambito «da camera».

Gli strumenti — di solito un solo strumento che si avvale di registrazioni preparate prima — adombrano una furia — variamente intingita — come un po' a tutti. Dal trombone di Globkar all'oboe di Paolo Renosto. C'era anche un trombone di Berio — una Sequenza V per trombone — che però partecipa anche dell'altro aspetto della disperazione anzidetta, che è quello di una più cupa e abbandonata tristezza.

Dopo aver proiettato viceversa, il trombone (mentre lo esecutore si siede in un canticcio) prende, e si mette a piangere. Piange questo trombone, lacrime umane, con voce d'uomo. A tale riscoperta «timbrica» della presenza umana, può riallacciarsi anche la novità di Ennio Morricone. Suoni per Dino (Dino è Dino Asciola, solista di viola). Qui c'è pure un certo effetto spettacolare. I suoni si avviano partendo da una oscurità (si fa il buio in sala) per rivelare a poco a poco il solista che suona e registra su magnetofono quel che suona, in modo da creare un'altra parte e un gioco contrappuntistico, come se a suonare fossero in parecchi. Quasi un sogno, una disperazione «un'estasi».

Tale tendenza all'abbandono assorto, o estatico, o evasivo, si è affermata poi nel concerto serale con orchestra. Si è trattato di una panoramica su quel che succede fuori di Italia, soprattutto in America. Dance music, di Ivan Vandoren, presenta una disposizione prodata proprio faccia a terra, alludente — si direbbe — ad una Sagra della primavera che si svolgesse nel profondo, con i suoi schiacciati e impossibilitati a danzare. Arrangement for orchestra, di Cornelius Cardew, e Moduli 1 e 2, di Earle Brown, sono composizioni che si svolgono nel tirare avanti, all'infinito, situazioni accordali, sfruttati soltanto — in una sorta di inerzia — il parametro timbrico e l'intensità del suono. In strutture verticali si presentano macchie sonore che dilanano, si scompaiono, si ricompongono. Affiorano certe esperienze di Stockhausen (stasera, a proposito, c'è il suo concerto), ma non vanno oltre la costituzione di alcuni fonici, privi di un centro vitale.

Una certa irritazione ha suscitato la novità di Morton Feldman. First principles, che si compiace dei suddetti aloni, temendo però le sonorità a mezza altezza, a bassa voce, in una spettrale e smorta evanescenza, talvolta al limite del silenzio. Questa composizione potrebbe durare ore e ore e vuole raggiungere il massimo dell'informazione con il minimo della differenziazione. Una sorta di monotona ripetizione che però non dà i frutti di una erpetica luvant. Soprattutto da questo pezzo emerge la drammatica situazione.

Cinema indipendente al secondo «Rendezvous» dell'Aiace a San Marino

Una intera giornata del secondo «Rendezvous» del cinema d'arte et d'essai, la manifestazione che l'ALACE ha organizzato dal primo al 5 ottobre, a San Marino, sarà dedicata a un incontro con la «Cooperativa cinema indipendente». Gli autori della cooperativa hanno gentilmente accolto l'invito dell'ALACE (Associazione Italiana Amici del Cinema d'essai) di presentare le loro opere. La programmazione avrà una durata complessiva di circa cinque ore e le varie opere presentate saranno seguite da un dibattito al quale parteciperanno numerosi autori della Cooperativa del cinema indipendente.

Nino Ferrero

Divorzio per Laureen Bacall



JUAREZ (Messico) 11.

L'attrice Laureen Bacall ha ottenuto il divorzio dal marito Jason Robards, sposato oltre otto anni fa, dopo la morte del precedente marito Humphrey Bogart.

Lauren Bacall, che ha 45 anni, ha ottenuto il divorzio per incompatibilità di carattere. L'attrice aveva chiesto la custodia del figlio di 8 anni, nato dal matrimonio, che è stato infatti affidato alla madre, Jason Robards è un noto attore di teatro, passato di recente al cinema.

Di solitudine del musicista, da un lato inculcato in una società che è estranea, dall'altro estraneo lui stesso ad una più vera presenza nella storia. Il concerto si è concluso con Parade di Erik Satie, vecchio pezzo di battaglia della vecchia avanguardia, brillantemente diretto da Marcello Panni che è una delle affermazioni del XXXII Festival. Applaudito quale autore, ha colto un bel successo anche quale esecutore (al pianoforte) e direttore, prezioso e intenso, delle musiche sudette. L'orchestra — ottima — era quella filarmónica slovena.

Pubblico numeroso e attivissimo anche nel dibattito che ha immediatamente fatto seguito alle esecuzioni e che ha portato ad azzurre conclusioni. Per esempio, questa che certe musiche sono un fatto religioso, che la religione è l'oppio dei popoli, e che quindi quelle musiche sono quindi di meglio per dormire. Ma a chi diceva: Fedele D'Amico ha risposto l'altro giorno: «Se vogliamo rinunciare ai paradossi, chiudiamo bottega, e chi s'è visto s'è visto».

Erasmus Valente

La rassegna si apre lunedì

Primo elenco di film per Pesaro

Un detective

Il genere poliziesco (fatte poche lodevoli eccezioni) non è mai stato congeniale al nostro cinema. Un detective di Romolo Guerrieri non sfugge alla regola, anche se si tratta di un caso raro nei film italiani, meno raro nella realtà (un poliziotto di maniere assai brutali e, ciò che più conta, incline ad arrotondare la punta del cappello). Comunque, alla fine, questo Stefano Belli, funzionario dell'Ufficio stranieri, brucia gli assegni malamente ricevuti, e si mette a piangere in un corpo consegnato ai suoi austeri colleghi la chiave del mistero su cui ha indagato, in modi forse non troppo ortodossi.

Un film, di Sabine Bossonas (Francia); Sono di caccia in Baiera, di Peter Fleischer; Croscopio, di Boro Draskovic (Jugoslavia); Il pino della discordia, di Felipe Cazals (Messico); Meandri, di Mircea Saucan (Romania); Nocturno 29, di Pedro Portabella; Domenica delle palme, di Imre Gyöngyossy (Ungheria); Il cielo della nostra infanzia, di Tolomus Okiev (URSS); King Murray, di David Hoffman (USA).

Oltre ai titoli sopraelencati è prevista la partecipazione di altri lungometraggi brasiliani, slovacchi, cileni, svedesi e di cortometraggi colombiani, brasiliani, ceoslovacchi, cubani, uruguayani. Le opere prime italiane che figurano in programma sono: Tabula rasa, di Paolo Capovilla; Pagine chiuse, di Gianni Da Campo; Vieni dolce morte, di Paolo Brunatto; Il rapporto di Lionello Massobrio.

in breve Successo della società discografica di Tom Jones LONDRA, 11. «Management Agency and Music», la società discografica e musicale controllata dai fratelli Tom Jones e Engelbert Humperdinck, si profila come un'azienda quanto mai solida e proficua. Ieri, alla borsa di Londra ha registrato, in brevissimo tempo, un aumento di capitale di oltre un milione di sterline.

Sofia Loren querela una rivista MILANO, 11. Sofia Loren ha presentato alla Procura della Repubblica una querela per diffamazione contro una rivista per soli uomini che in uno degli ultimi numeri ha pubblicato una fotografia in cui l'attrice appare nuda. Nella querela si afferma che si tratta non di una foto, ma di un fotomontaggio: sul corpo di una modella nuda era stata applicata la testa di Sofia Loren. Nella didascalia si afferma invece che la foto è autentica, scattata da un fotografo americano alcuni anni fa negli Stati Uniti.

A Praga il festival internazionale della pantomima PRAGA, 11. Un «Festival internazionale della pantomima» si svolgerà a Praga dal 14 al 28 settembre, con la partecipazione dei più grandi nomi europei. La Francia sarà rappresentata dal famosissimo Marcel Marceau e da due complessi particolarmente specializzati nella pantomima; la Cecoslovacchia sarà rappresentata da Ladislav Fialka e dal complesso Alfréd Arny. Altri paesi rappresentati saranno la Svizzera, la Germania federale, il Giappone, l'Argentina, la Spagna e Israele.

Tra pochi giorni Moisseiev in Italia MILANO, 11. Il celebre complesso di danze popolari fondato e diretto dal coreografo russo Moisseiev, inizierà nei prossimi giorni alla «Scala» la sua terza tournée in Italia. Dopo le esibizioni di sabato e domenica prossima sul palcoscenico della Scala, il complesso coreutico russo si trasferirà a Torino da dove proseguirà per Trieste, Firenze, Napoli, Palermo, Bologna, Parma, Ferrara, Livorno e Genova.

Concorso nazionale atti unici teatrali MILANO, 11. La rivista «Teatro orzerzo» diretta da Luigi Canòni, in collaborazione con l'Azienda di cura e sostegno di Arte-Terapie, ha bandito un concorso nazionale per uno studio teatrale e un concorso regionale per un radiodramma. Oltre all'«Antenna d'oro», riservata agli scrittori del Friuli-Venezia Giulia, a premi aggiuntivi e alla pubblicazione delle opere meritevoli, viene in palio un premio di mezzo milione di lire per il miglior atto unico teatrale, con note di versione televisiva.

le prime Gioinezza giovinezza

Questo film di Franco Rossi ripete il titolo del romanzo dell'ex «futuro» (non dubitate) musicista democristiano Luigi Preti: ma, per fortuna, si stacca nettamente da quel non aureo testo, sia per la disposizione della materia narrativa, sia per l'atteggiamento verso i fatti e i personaggi. I quali ultimi sono in sostanza tre: Maruccia, suo fratello Giordano e l'inseparabile amico Giulio, giovani studenti più o meno disorientati del mito litorale, negli anni fra il '36 e il '41. Giordano, forse anche per reazione all'oppressivismo del padre, gerarchico di provincia, si lega al gruppo antifascista di Maruccia, sposa un pilota, eroe «di prima infame aggressione contro la Spagna democratica (il quale, peraltro, morirà in manicomio)», ma è stato ucciso, ucciso dal coraggio dall'impegno del fratello. Giulio è affettuosamente succubo sia di Maruccia (il cui amore non sarà tuttavia capace di conquistare), sia di Giordano, del quale non perverrà comunque a seguire l'esempio pur avendo constatato il fallimento dei propri sogni di un fascismo concreto con i suoi ideali demagogici, con la sua retorica «proletaria».

Pregi e limiti del racconto cinematografico sono rinvenibili nella sua infanzia elettrica (un attore in 15 quadri di eburnea Simone Prezzi familiari).

ELISEO Alle 21 Compagnia lirica con «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Aliberti 1-c) Alle 19-21-23 «Il caso Faragide» di Hitchcock con G. Peck e A. V. Vaili.

FOLKSTUDIO Alle 22 Jura Chavez in una eccezionale serata brasiliana.

IL NOCCIOLO Alle 22 musica jazz, chitarrista americano Stefan Groszstein, chitarrista romano Cristiano.

LUNA PARK EUR «GIARDINO PARADISO» (Sualetta) Alle 21-30 C'ha Teatro d'Arte di Roma presenta «La moschiera di Burante» con G. Mongiovino, G. Marzulli, M. Tompeta, A. Marani Regia G. Marzulli.

MUSICO DELLE CERE CANI (Pia. S. Apostoli 6-7) Alle 9-13 e 16-22 Emulo di Madama Tenebris, di Longhena e Grevin di Parigi autore di cera a grandezza naturale.

ROSSINI Alle 21-25 2 mese Cia Er Piccolo di Roma in «La notaia movimentatella» di E. Libertini. In sala con il cantante con M. Pace, B. Cianchi e Libertini, E. Della Riccia, P. Pieraccini, M. Bianchi Regia B. Cianchi.

VILLA ALDROBRANDINI (Via Nazionale, Tel. 674586) Alle 21-20 «L'ultimo XV Estate romana di Ceco e Anita Durante. Nella Duetta di Madama Tenebris, di Longhena e Grevin di Parigi autore di cera a grandezza naturale.

AMBRÒ JOVINELLI (Telefono 730.3316) L'opera di un cannone, con J. Gualco, con la rivista Fredo Pastori.

ADRIANO (Tel. 362.153) Indianapolis pista infernale, con Y. Montand (VM 14) DR.

ALFIERI (Tel. 290.251) Indianapolis pista infernale, con Y. Montand (VM 14) DR.

AMERICA (Tel. 586.188) Indianapolis pista infernale, con Y. Montand (VM 14) DR.

SCHERMIE RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA DI S. CECILIA Sono aperti, presso gli uffici dell'Accademia, gli abbonamenti alla stagione sinfonica di musica da camera (1969-70). Le conferme e le prenotazioni si ricevono in Via Vittorio 6. Tel. 67367 - dalle ore 9 alle 13 dei giorni feriali.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Presso la Segreteria dell'Accademia (Via Flaminia 118, tel. 42550) si possono rinnovare le associazioni per la stagione 1969-70. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino al 15 settembre. La Segreteria è aperta tutti i giorni feriali, tranne il sabato pomeriggio, dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

ANN. MUSICALE ROMANA Lunedì e martedì a festival internazionale di organo — chiesa S. Giovanni a Paolo — organista Giuseppe Zanaboni Italia, Freeseobaldi, Bach.

SOLISTI DI ROMA Domenica e lunedì alle 21.35 «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Aliberti 1-c) Alle 19-21-23 «Il caso Faragide» di Hitchcock con G. Peck e A. V. Vaili.

FOLKSTUDIO Alle 22 Jura Chavez in una eccezionale serata brasiliana.

IL NOCCIOLO Alle 22 musica jazz, chitarrista americano Stefan Groszstein, chitarrista romano Cristiano.

LUNA PARK EUR «GIARDINO PARADISO» (Sualetta) Alle 21-30 C'ha Teatro d'Arte di Roma presenta «La moschiera di Burante» con G. Mongiovino, G. Marzulli, M. Tompeta, A. Marani Regia G. Marzulli.

MUSICO DELLE CERE CANI (Pia. S. Apostoli 6-7) Alle 9-13 e 16-22 Emulo di Madama Tenebris, di Longhena e Grevin di Parigi autore di cera a grandezza naturale.

ROSSINI Alle 21-25 2 mese Cia Er Piccolo di Roma in «La notaia movimentatella» di E. Libertini. In sala con il cantante con M. Pace, B. Cianchi e Libertini, E. Della Riccia, P. Pieraccini, M. Bianchi Regia B. Cianchi.

VILLA ALDROBRANDINI (Via Nazionale, Tel. 674586) Alle 21-20 «L'ultimo XV Estate romana di Ceco e Anita Durante. Nella Duetta di Madama Tenebris, di Longhena e Grevin di Parigi autore di cera a grandezza naturale.

AMBRÒ JOVINELLI (Telefono 730.3316) L'opera di un cannone, con J. Gualco, con la rivista Fredo Pastori.

ADRIANO (Tel. 362.153) Indianapolis pista infernale, con Y. Montand (VM 14) DR.

ALFIERI (Tel. 290.251) Indianapolis pista infernale, con Y. Montand (VM 14) DR.

AMERICA (Tel. 586.188) Indianapolis pista infernale, con Y. Montand (VM 14) DR.

GALLERIA (Tel. 671.287)

GARDEN (Tel. 522.946) Il buono il brutto il cattivo, con Eastwood (VM 14) A.

GIARDINO (Tel. 684.946) Il buono il brutto il cattivo, con Eastwood (VM 14) A.

GOLDEN (Tel. 735.886) Serafina con A. Cantiani (VM 14) SA.

HOLIDAY (Largo Benedetto Croce) (Tel. 638.333) Omicidio a pagamento, con L. De Funis SA.

IMPERIALINE N. 1 (Telefono 686.745) Anelli bianchi, anelli neri, con G. Peck (VM 14) DR.

IMPERIALINE N. 2 (Telefono 674.681) Anelli bianchi, anelli neri, con G. Peck (VM 14) DR.

KING Vedo nudo, con N. Manfredi (VM 14) DR.

MAESTRO (Tel. 736.086) Funny Girl con B. Streisand (VM 14) DR.

MAJESTIC (Tel. 674.968) Chiusura estiva.

MAZZINI (Tel. 351.942) Il buono il brutto il cattivo, con Eastwood (VM 14) A.

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243) Erotissimo con A. Girardot (VM 14) DR.

METROPOLITAN (Tel. 639.460) La lunga ombra stalla, con G. Peck (VM 14) DR.

MIGNON (Tel. 689.683) Per favore non morderti sul collo, di R. Polanski SA.

MODERNO (Tel. 690.283) L'altra faccia del peccato (VM 18) DR.

MODERNO SALETTA (Telefono 690.283) Tarzan sesso selvaggio, con K. Clark (VM 18) A.

MONDIAL (Tel. 634.876) Chiusura estiva.

NEW YORK (Tel. 780.271) Indaga pista infernale, con E. Newman SA.

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti 1/c (V. Lunara) tel. 658.446 or 19 - 21 - 23

IL CASO PARADISE di Alfred Hitchcock con GREGORY PECK

BRASIL: I segreti che scottano, con P. Lawford G.

BRITOLI: Thrilling, con A. Sordi SA.

BROADWAY: Sinuhe l'egiziano, con E. Podem SA.

CALIFORNIA: Il buono il brutto il cattivo, con G. Eastwood (VM 14) A.

CASSIO: Tenderly, con V. Lind (VM 14) DR.

CASTELLO: Giochi d'amore, con S. Mendel SA.

CLODIO: Ringo il cavaliere solitario, con P. Martin SA.

COLOMBO: Serafina con A. Cantiani (VM 14) SA.

CORALLO: L'infame e perfido eroi, con R. Beyer DR.

CRISTALLO: La ruota di scordati del mio bloodsman, con S. Mc Laine SA.

DELLA MIOSE: H.W. e la fucina vacante di sangue, con G. Peck (VM 14) DR.

DEL VASCHELLO: Finback diavolante: lo non perdono uccido.

DIANA: Il buono il brutto il cattivo, con G. Eastwood (VM 14) A.

DORIA: A tre passi dalla sedia elettrica, con G. Peck (VM 14) DR.

EDELWEISS: La forza invisibile, con G. Hamilton SA.

ESPERIA: Sinuhe l'egiziano.

ESPERO: Vento di terra lontana, con G. Peck (VM 14) DR.

FARNESE: La maledizione di Frankenstein, con P. Cushing (VM 18) DR.

GIULIO CESARE: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones SA.

HOLLYWOOD: L'armata a cavallo, di M. Jancso (VM 14) DR.

INDERO: Ringo il cavaliere solitario, con P. Martin SA.

INFERNO: Il gattopardo, con B. Lancaster SA.

JONAS: C'era una volta un West con G. Cardinale SA.

JONIO: Passa barba e Tom, con G. Peck (VM 14) DR.

LEBLOM: Intrigo a Cape Town con Trevor (VM 14) DR.

LIOR: Il grande prologo di Fanny, con J. Len SA.

MADISON: Duelli al sole, con J. Jones (VM 18) DR.

MASINO: Fraulein Doktor, con S. Mendel SA.

NEVADA: Khartoum, con L. Olivier SA.

NOVITA: La mano di Dio, con K. Clark (VM 18) A.

NUOVO OLIMPIA: Westfront di Pabst, con G. Peck (VM 18) DR.

PARADISE: L'armata a cavallo, con K. Kiniski (VM 18) G.

PRENESTE: C'era una volta il West, con C. Cardinale SA.

PRIMA PORTA: Giochi d'amore, con S. Mendel SA.

PRINCIPE: La via lattea, di B. Lasker SA.

RENO: Riuscirà il nostro amico ad impalmare la sua donna? con G. Peck (VM 14) DR.

RIALTO: Stéphane una moglie infedele, con S. Audran SA.

RUBINO: The Impossible (parte originale).

SPENDI: Laser X operazione, con S. Mendel SA.

TIRRENO: Il professore, con K. Mateu SA.

TRIANON: I 7 gladiatori, con J. Harrison SA.

TITICO: L'ultima negli abissi, con J. Caan SA.

TISSIE: Moschettieri del re, con G. Peck (VM 14) DR.

VERBANO: Cenerentola, con M. Pezzini SA.

VOLTURNO: C'era una volta il West, con C. Cardinale SA.

TERZE VISIONI

COLOSSEO: Chiusura estiva.

DELLE RONDINI: Jim l'indagabile detective, con K. Douglas SA.

ELDRADO: Hollywood part two, con P. Sellers SA.

FARO: Vaghi al centro della terra, con J. Mason SA.

FOLGORE: Ringo il cavaliere solitario, con P. Martin SA.

REGILLA: I due matricoloni SAIA UMBERTO: Viva viva Villa! con Y. Brynner SA.

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Il segreto dello scorpione, con A. Cord SA.

COLUMBUS: La battaglia del Mediterraneo, con G. Barry SA.

DELLE PROVINCE: Anche nel West c'era una volta Dio, con G. Peck (VM 14) DR.

DEGLI SCIPIONI: Domani a My Fair Lady, con A. Hepburn SA.

EUCLEIDE: Prossima apertura.

LIBIA: Prossima apertura.

NONNENTANO: Prossima apertura.

ORIONE: Solo contro Roma, con P. Leroy SA.

PALOMBA: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews SA.

ARENE

ALABAMA: Il dolce corpo di Deborah, con Y. Brynner SA.

CASTELLO: Giochi d'amore.

COLUMBUS: La battaglia del Mediterraneo, con G. Barry SA.

DELLE PALME: Ringo il cavaliere solitario, con P. Martin SA.

ESERDA MODERNO: L'altra faccia del peccato.

GIARDINO: Anelli bianchi, anelli neri, con G. Peck (VM 14) DR.

FELIX: La sua una donna, con J.L. Trintignant SA.

MESSICO: Gli ultimi giorni di Pompei SA.

NEVADA: Khartoum, con L. Olivier SA.

NUOVO: Fraulein Doktor, con S. Mendel SA.

ORIONE: Solo contro Roma, con P. Leroy SA.

PILO X: Cat Ballou, con J. Peck SA.

REGILLA: I due matricoloni.

TARANTO: L'andare colpo del soliti ignoti, con V. Cassman SA.

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionata organizzativa democratica con IRI/IRI/RC Auto eccellenza CERCA PRODUZIONI Roma Previdenza. Telefoni e indirizzi 061.188 - 061.188.



Scienza

Saggi

Rai-Tv

Lettere al giornale

Un problema scottante: la « formazione del medico »

La medicina tra ospedale e università

La spinta delle lotte proletarie per una responsabilità pubblica della salute - Progresso scientifico e specializzazione - Perché la borghesia ha accettato l'ospedalizzazione - Un giudizio di Michel Foucault

« Le malattie e la morte offrono grandi lezioni negli ospedali. Se ne trae profitto? Vi si insegna l'arte di osservare e curare le malattie? Vi sono state istituite cattedre di medicina clinica? Questi problemi non sono tratti da una delle attuali polemiche, ma vennero scritte nel 1805 (1). Fanno parte del grande dibattito sulla medicina aperta dalla Rivoluzione francese, che offre spunti di confronto molto interessanti (sia nelle analogie che nelle differenze) col dibattito di oggi. Nel 1792 i popolari di Parigi parlarono del movimento di « disospedalizzazione » dei malati, e di chiusura degli ospedali esistenti: negli anni successivi dal quarto congresso di Parigi si cominciò a discutere di « disospedalizzazione » e di chiusura degli ospedali esistenti: negli anni successivi dal quarto congresso di Parigi si cominciò a discutere di « disospedalizzazione » e di chiusura degli ospedali esistenti...

contabili di un mondo liberale... (3). Il confronto che si può istituire è molto interessante: sotto la pressione delle lotte proletarie è stata assegnata al medico una responsabilità che, in termini di sopravvivenza degli enti mutualistici, almeno in parte e almeno nella coscienza pubblica) la responsabilità di una buona preparazione generale che lo metta in grado di diventare « uno specialista della non specializzazione ». « Una preparazione generale che lo metta in grado di diventare « uno specialista della non specializzazione »... (4) e quindi tanto per fare un esempio, una clinica chirurgica per studenti deve, pur coltivando in loro la visione generale della chirurgia, addestrarli a non farsi sfuggire un'appendicite acuta anche quando i sistemi sono, rispettivamente, « sbagliati » (il che accade più spesso che non si creda); ma se la clinica chirurgica si incontra su un prestigioso reparto di ortopedia, lo studente è ridotto al rango di « uno che sta tra i piedi », e quanto comincerà la professione avrà magari qualche disordinata cognizione di cardiologia che non gli servirà a nulla e non saprà riconoscere l'appendicite in un vecchio (perché il vecchio ha sintomi molto lievi, appena accennati).

D'altronde, non si può pensare che la clinica universitaria per studenti venga affidata a medici disposti a rinunciare alla ricerca scientifica, alla specializzazione progressiva, al continuo apprendimento di nuove tecniche e di nuove conoscenze. Non sono problemi semplici, ma le condizioni per risolverli sono, in termini di risorse, ben precise: fare dell'attività medica e del suo insegnamento, a tutti i livelli, un corpo unitario e autonomo, senza subordinare questi medici alla legge sanitaria e gli altri alla legge universitaria, e abolendo le sperequazioni economiche fra medici che curano e medici che insegnano, in ospedale, medici che curano e medici che insegnano in cliniche universitarie. La seconda: instaurare un vasto dibattito sui problemi dell'insegnamento della medicina, un dibattito al quale partecipino non solo gli universitari (docenti e studenti) ma gli ospedalieri e i medici domiciliari e gli infermieri e i tecnici, e coloro che della medicina devono fruire. Non si troveranno soluzioni al vertice se non si cercheranno e troveranno alla base.



Joan Baez

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

del rispetto formale della regola e, soprattutto, della potenza della ricchezza o povertà della società agiata borghese, chi è povero, infatti, passa a dir poco per un senza dio, un maledetto e quindi meritevole d'ogni castigo e privazione. Bisogna leggerci certi discorsi che le carcerate (non a caso, per lo più negre) fanno alla Baez per capire fino in fondo quale abisso d'ingiustizia riserva ancora oggi la società americana a chi non ha la pelle bianca, a chi non ha la pelle bianca, a chi insomma, per dirla all'americana, non è nelle mani di Dio.

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Perché le donne accettano le imposizioni dei « creatori di moda »?

Ho letto con molto interesse le lettere di Lucca, Caterina Facini, a proposito delle « donne che si allungano e si accorciano ». Vorrei alle loro opinioni che mi interessano molto, e che mi sembrano molto sconsiderate, un argomento, partendo da alcuni interrogativi. Perché pochi sarti, asserviti alle esigenze delle industrie della moda, si sono messi a cattivo tempo? Perché devono stabilire il modo di vestire all'insaputa delle stesse industrie, che vengono persuase dalla stampa specializzata ad accettare il fatto compiuto?

Questo fatto è fatto ad esclusivo interesse della « moda », ma le donne stesse (che, chissà per quali contorte « vendite », finiscono collassate, e poi, senza che esse ne abbiano mai avuta la minima parte, vengono ridotte a merce) su cui esercitare i maneggi del « profitto ». Non si vuole con questo dire che si debba, in nome di una « libertà di usare la propria fantasia (né auspicare la « tuta cinese » monotona e unisexuale); ma ci dovrebbe essere un minimo di autocritica (autocritica impostata) alle continue innovazioni e alle stravaganze della moda.

Si dovrebbe perseguire una « moda » che, senza essere « portabile » e non sottoposta a rapida obsolescenza. E le donne dovrebbero essere in grado di distinguere fra le « passaggiate » e le « permanenti »; fra le « passaggiate » praticate negli ultimi tempi ci sembrano assolutamente inopportune: fanno parte anch'esse di quelle « esercitazioni formali » di cui s'è parlato nel capitolo Linguaggio e pubblico.

g. c.

Programmi

Televisione 1°

- 10.00 FILM (Per Milano, Bari e zone collegate)
16.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane
20.30 TELEGIORNALE
21.00 VIAGGIO NELL'AMERICA LATINA
21.50 FESTIVALBAR
22.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 GEMINUS
22.00 NUOTO

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattino musicale; 7.10 Musica solo; 7.47 Pari e dispari; 8.30 Le canzoni del mattino; 9.15 Le canzoni del mattino; 9.45 Musica italiana d'oggi; 10.05 Le ore della musica; 10.40 Rosh ha-shanà; 11.10 Capodanno ebraico; 11.15 Le canzoni del mattino; 11.30 La musica di Don Juan; 11.45 Musica italiana d'oggi; 12.00 L'epoca del pianoforte; 12.55 Insieme; 14.30 Ritratto di autore; Bruno Maderna; 15.05 Antonio Vivaldi; 15.45 Musica leggera; 16.45 La donna e lo sport; 17.15 Concerto di ogni sera; 20.30 Le canzoni del mattino; 21.15 Concerto di ogni sera; 21.45 Anton Artaud; 22.15 Giornale di Radio; 22.30 Idee e fatti della musica; 22.50 Poesia nel mondo; 23.55 Rivista delle riviste.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura della « sola » disfunzione e debolezza sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neuroendocrina) e di natura organica. Cura rapida e definitiva. Dott. PIETRO MONACO

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura specialistica (ambulatoriale senza operazioni) della EMORROIDI e VENE VARICOSE. Dott. PIETRO MONACO

Riviste

Su « Nuovi argomenti » una parte del nuovo romanzo di G.L. Piccioli

Il destino di Arnolfini

La condizione di crisi della nostra narrativa è, da anni, un fatto incontestabile. Il orficio non fa che registrare esempi, spesso clamorosi, di esiti mediocri, di tentativi falliti, talora anche di proposte di nuova narrativa. La verifica rivelano la mistificazione tipica di operazioni letterarie esangui e che valgono semmai a confermare lo stato generale di confusione. Nella migliore delle ipotesi, si può solo prendere atto, di tanto in tanto, di qualche tentativo puramente sperimentale. Ma è parsa ormai anche una simile possibilità. E, qui, il discorso riguarda anche gli editori, divenuti, dopo il boom degli anni scorsi caldi e circospetti, e decisi a puntare su prodotti magari mediocri, ma di sicura commercialità. Sicché, oggi può trovare facilmente il suo editore un libro di pura commercialità, o ancora non decisamente noto, che non rispetti i canoni della tradizione, lontana o recente.

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Notizie

Nel quadro dell'autunno padovano, in collaborazione e sotto gli auspici del Comune e dell'E.P.T. di Padova, si organizza per la prima volta quest'anno una Mostra-Mercato di Grandi Incisori antichi e contemporanei. Il panorama della medicina è amplissimo e la medicina il titolo Da Dicer a Pissoso: in questa prima manifestazione si cercherà di dare un panorama completo dell'incisione attraverso le opere di tutti i grandi che a questa forma d'arte si sono dedicati in ogni tempo. La manifestazione, che comprenderà anche un nutrito numero di disegni, si terrà nella sala dell'atrio di San Rocco, messo a disposizione dal comune di Padova, sotto il cui patrocinio viene organizzata, dal 15 settembre al 4 novembre 1969.

« Saresti imbarazzato se ti dicessi che l'amo? » (1). Questo il titolo italiano dell'autobiografia di Joan Baez; un libro che, al di là della sua funzione « istituzionale », ci dà una precisa misura dell'impegno della cantante nella sua mai dimessa battaglia contro la violenza, il razzismo e la guerra d'aggressione americana nel Vietnam. (Ricordiamo bene le sue parole durante uno spettacolo a Milano di qualche anno fa: « Voglio, comincio, dico, mi sento, mi sento, dico, mi sento, mi sento »).

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

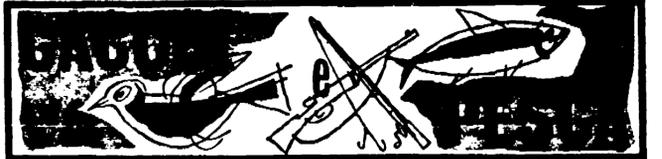
Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Joan Baez, tuttavia, non indulge nei suoi libri alle lamentele — e qui soprattutto sul pregio di questa singolare autobiografia — anzi, dà voce e contenuti precisi ad una situazione che si potrebbe definire tipica dell'America d'oggi. Se non sapessimo che migliaia di giovani negli Stati Uniti hanno fatto loro e difeso ogni giorno gli ideali della Baez, gli ideali cioè dell'Altra America contro il prepotente del denaro, la bestialità della violenza organizzata e la sistematica ipocrisia del conclamato « treno di via americano ».

Sul ring di Copenaghen l'italiano perde il titolo europeo

DURAN BATTUTO TOM BOGS



« A Swindon eravamo distratti »

H.H.: «Rifacciamo il derby ma solo in amichevole!»

I giallorossi sono tornati a Swindon Town piuttosto avviliti per la sonora sconfitta (4-0) nel match valevole per la coppa Italia-inglese. Ma Herrera non è scomposto per niente. Ha detto: «Lo avevo previsto, avevo detto prima che gli inglesi erano favoriti...»

derby H.H. ha detto: «Mi aspettavo che ci dessero il 2 a 0 perché stavamo vincendo, perché se la partita fosse stata ripetuta si sarebbe creato un precedente pericoloso, perché infine il regolamento è quello...»



Più giovane e fresco il danese si è imposto largamente ai punti mandando inoltre due volte al tappeto il pugile italiano

Vano il serrate dell'italiano

COPENAGHEN. 11. No, Duran non ce l'ha fatta: sul ring di Copenaghen ha lasciato il titolo europeo dei medi nella mani del danese Tom Bogs. Mani degne intendiamoci perché il danese finora imbattuto è più giovane di quasi otto anni: e poi Bogs ha attaccato a lungo, si è aggiudicato la maggior parte delle 15 riprese...

sapendo che la situazione era compromessa ha attaccato con troppa foga, così scoprendosi in qualche occasione. E Bogs che pur difendendo non è stato mai passivamente alla mercé dell'avversario ma ha mancato di approfittare delle occasioni che gli sono capitate (così come è accaduto appunto alla 13. ripresa)...

Ancora morti all'apertura della caccia

Si allunga la tragica catena degli incidenti

CAVALLETTINE AUTENTICHE PER LE TROTE



La trote predilige le cavallette dal dorso verde e ventre giallastro che si trovano nei prati montani dopo il 2° taglio del fieno

Ultimi bagliori, ormai, per un'esca principe: le cavallette vere per insidiare le trote. La «regina» non reside al fascino sottile che emana da una cavalletta che si agita e si dimena in superficie...

Attrezzi consentiti nel lago di Martignano. Nel lago di Martignano, la pesca, dal 1. luglio al 30 giugno 1971, è limitata all'uso di seguenti attrezzi: canna con o senza mulinello e trilingua...

Stasera al Palazzetto (ore 21,30) Petriglia-Gallardo Pulcrano-Moktar. Questa sera, ore 21,30, boxe di lusso al Palazzetto: Petriglia incontrerà i gantoni con l'osteo galleggiante Benito Gallardo...

Domani l'ultima prova del Cougnet. Sabato a Pecioli cala il sipario sul Trofeo Cougnet. È infatti l'ultima prova e decisiva in quanto è il solo nei cui corridoi non si spara con cinque punti. Assenti però Motta e Boffava, impegnati domenica...

Forse si farà Locche-Arcari. BUENOS AIRES. 11. Si riparla di Buenos Aires per il Trofeo Cougnet. È infatti l'ultima prova e decisiva in quanto è il solo nei cui corridoi non si spara con cinque punti. Assenti però Motta e Boffava, impegnati domenica...

Il Pr. Roma si farà a Vallelunga. Il Gran Premio di Formica è a vallelunga. È un appuntamento importante della stagione di Formica. Il Gran Premio di Formica è a vallelunga. È un appuntamento importante della stagione di Formica...

Allorché la CAF giudicherà in ultima istanza

De Togni dovrà dire la verità

Finora si è giudicato in base a soli indizi - il regolamento della giustizia sportiva va rivisto

Dal nostro inviato CASERTA, 11. La tranquillità è tornata a Caserta. Le strade quasi tutte sono state ripulite; la gente si muove e discute davanti ai bar; i negozi sono aperti, i ristoranti pure. Tutto è tranquillo e si chiede, ancora, ai giudici, come sia stato possibile uno scoppio di collera così violento in una città come Caserta da sempre conosciuta calma e pacata, addirittura pigra...

pegno di illustri giuristi, perché si addivenga ad una riforma che conforzi sempre più le sentenze ed il significato della giustizia.

Il reclamo della Casertana è partito. Ed è partito anche quello del giocatore Seimo. Per quanto riguarda la assistenza del prof. Giulio Vassallo, ordinario di diritto penale alla Università di Roma, si precisa che egli la fornirà al giocatore De Togni il quale è stato appunto Vassallo sollecitato a presentarsi senza reticenze alla Commissione di Appello. De Togni ha avuto - ed avrà - una parte importante in tutta questa storia: giocare anziano - 35 anni - senza molte prospettive, con problemi assistenziali da risolvere per assicurare una esistenza più serena alla famiglia (la moglie, figlia di un ricco industriale siciliano, ha conosciuto una «esistenza dorata» - per sua stessa ammissione - nella prima gioventù ed ora invece non vive più che in un'ombra di un altro figlio), e dovrà finalmente trovare il coraggio di presentarsi di fronte ai giudici per dire la verità.

Ecco perché ci auguriamo che i giudici della CAF siano messi in condizioni di esprimere una sentenza sulla base di quanto è stato detto e scritto dalla Casertana e nelle intenzioni del Taranto. Importante, per quanto amano lo sport, è che questo brutto capitolo sia chiuso con chiarezza, quale che sia la sentenza. È più importante ancora è che si prenda finalmente spunto da questo caso per rivedere il regolamento della giustizia sportiva.

Michele Muro

Agli europei di canottaggio 2 senza e 4 senza superano i recuperi

KLagenfurt, 11. Anche il «due senza» ed il «quattro senza» hanno superato il quarto scoglio dei primi ottimi. Gli europei di canottaggio invece è stato eliminato tutto.

una potente passata in acqua che ha permesso loro di regolarsi con un numero di colpi in acqua, ma con meno fatica.

TRIS: Metallo o Nirano?

3) Metallo (G. Grandi); 4) Lieta (A. Fontana); 5) Iseo (A. Boscari); 6) Campagnoli (L. Canali); 7) Faticidio (E. Seccochi); 8) Forca (Fr. Bertoli); 9) Faticidio (E. Seccochi); 10) Panorama (N. Balle); 11) Nirano (F. Bertoli); 12) Faticidio (E. Seccochi); 13) Quantina (A. Fontana); 14) Short Stop (W. Barocchini).

La corsa è in programma per la domenica 14 settembre. L'evento, l'accettazione delle scommesse nelle agenzie locali, avrà termine il 13 settembre. L'orario di inizio. La corsa dei preferiti potrebbe essere formata dai seguenti concorrenti: Metallo (13), Panorama (10), Nirano (11), Campagnoli (6), Metallo (3) e Iseo (8).

La corsa è in programma per la domenica 14 settembre. L'evento, l'accettazione delle scommesse nelle agenzie locali, avrà termine il 13 settembre. L'orario di inizio. La corsa dei preferiti potrebbe essere formata dai seguenti concorrenti: Metallo (13), Panorama (10), Nirano (11), Campagnoli (6), Metallo (3) e Iseo (8).

Rassegna internazionale

La piccola Europa tra Parigi e Bonn

I risultati dell'incontro di Bonn tra Pompidou e Kiesinger hanno lasciato i partiti dell'Europa con la bocca amara. Inconcepibili visioni, costoro continuano a credere nei vecchi sogni, o meglio nelle favole da essi stessi inventate, nonostante i fatti parlino, ormai da tempo, chiaramente e duramente. Come stanno le cose, in definitiva? Due paesi, la Francia da una parte e la Germania da una parte, conducono da anni un gioco scoperto diretto a fare dell'Europa dei Sei una costruzione al servizio di propri interessi. Ovvero di questi due paesi ha una propria strategia europea e mondiale in funzione della quale agisce allo interno della cosiddetta comunità. Gli altri non ne hanno alcuna. Ciò li condanna a uno stato di subordinazione alla strategia e agli interessi altrui. E questo è il caso dell'Italia. Cosa vuole la Francia? De Gaulle lo ha detto mille volte e Pompidou, da quando è presidente della Repubblica, non ha detto niente di diverso. Vuole una Europa dei Sei all'interno della quale Parigi eserciti un ruolo egemonico in vista di una proiezione, verso il resto del continente. La condizione perché un tale disegno, del resto abbondantemente superato, si realizzi, è che l'Inghilterra venga tenuta fuori dal Mercato Comune. E ciò per due ragioni. Prima di tutto perché in una Europa della quale faccia parte, oltre alla Germania di Bonn, anche la Gran Bretagna, un ruolo egemonico della Francia sarebbe impossibile. In secondo luogo perché la presenza dell'Inghilterra finirebbe per indebolire le carte dell'Europa nei confronti degli Stati Uniti. Buone o cattive che siano queste ragioni, sono esse a dettare l'atteggiamento della Francia.

de potenza d'oltre oceano. Di qui la insistenza di Kiesinger — e di Strauss — per una collaborazione politica e militare tra i paesi che formano la «piccola Europa» e che si è recentemente concretizzata nel tentativo di dar vita a una sorta di nuova Ced nucleare basata sulla messa in comune delle armi atomiche francesi e inglesi. In altri termini i dirigenti di Bonn giocano su due tavoli: il primo è quello atlantico, facendo di tutto perché la presenza e lo impegno americani in Europa occidentale non vengano minimamente diminuiti; il secondo è quello europeo, cercando di apprestare una alternativa ad un eventuale distacco degli Stati Uniti. Il tutto in funzione della tradizionale politica tedesca che tende ad ancorare agli interessi di Bonn sia la politica americana sia la politica della «piccola Europa». Gli incontri tra Pompidou e Kiesinger non hanno fatto che porre ancora una volta in luce questa realtà senza varianti di rilievo rispetto al passato.

Stando così le cose, a che serve tutta la mistificazione che si continua a fare attorno al «destino dell'Europa»? E soprattutto: quanto e che cosa si dovrà attendere prima che il governo italiano tragga le conseguenze che si impongono? Sembra a noi che sarebbe estremamente dannoso far finta di nulla e accontentarsi di rimanere chiusi nella gabbia di una piccola Europa che vive soltanto in funzione degli interessi francesi o di quelli della Germania occidentale. Su questa strada non si cava un ragno dal buco e meno che mai si riesce a dare all'azione europea dell'Italia il respiro e la prospettiva che il momento attuale impongono. Non da oggi insistiamo sul fatto che il problema che bisogna affrontare ormai, e con tutta urgenza, è quello della demolizione dei blocchi: dei grandi come dei piccoli, prendendo atto della tendenza alla fine del «sistema bipolare» che ha caratterizzato la situazione internazionale. La più di vent'anni a questa parte. Rompere il gioco francese e quello tedesco allo interno della piccola Europa è una delle strade da imboccare a questo fine.

Impressionante battaglia aerea nei cieli della penisola occupata

L'aviazione della RAU attacca le basi israeliane nel Sinai

L'azione è stata condotta in tre fasi, dall'alba al pomeriggio - Il Cairo annuncia la distruzione di rampe di lancio per missili, di postazioni d'artiglieria, di installazioni e depositi - Colpito anche il Q.G. meridionale degli israeliani: «Un mare di fuoco» - «Tel Aviv deve sapere che non potrà più attaccarci senza provocare la nostra immediata reazione»

IL CAIRO, 11. Tre battaglie aeree di estrema violenza sono state oggi combattute nei cieli del Sinai: o meglio l'unica impressionante battaglia combattuta in tre fasi. Per tre volte infatti, dall'alba al giorno, formazioni di aviogetti egiziani, caccia-bombardieri «Sukhoi» e caccia «Mig 21», hanno attaccato le posizioni israeliane nel Sinai, impegnando violenti duelli con gli aerei nemici. Scarse sono per ora le informazioni sull'azione. Un portavoce militare egiziano ha dichiarato che gli israeliani hanno perduto quattro velivoli, mentre gli egiziani ne avrebbero perduti due. Le incursioni, ha detto il portavoce, sono state compiute per rappresaglia «contro i continui attacchi alle nostre postazioni difensive». Gli israeliani — ha aggiunto — «debbono sapere che non potranno più attaccare senza provocare un'immediata reazione delle forze armate della RAU».



Le azioni di guerriglia dei gruppi palestinesi sono in continuo aumento nella zona occupata del Giordania. La foto mostra un «commando» di Al Fatah mentre bombarda con i mortai la fattoria israeliana di Al Zarras

Mentre si affende con interesse l'esito della riunione convocata per oggi da Nixon

Gli USA riprendono i massicci attacchi aerei sul sud Vietnam

SAIGON, 11. Gli americani hanno ripreso oggi, subito dopo la fine della tregua di tre giorni proclamata dal Governo Rivoluzionario Provvisorio per onorare la memoria di Ho Ci Min, i bombardamenti aerei sul sud Vietnam. In questo periodo erano rimasti inattivi (ma probabilmente concentrati sulle azioni di bombardamento sulle zone liberate del Laos). Le incursioni sono state concentrate attorno a Danang, dove sono state rovesciate 300 tonnellate di bombe. Contemporaneamente, gli americani hanno lanciato cinque grandi operazioni terrestri nella zona di Quang Binh, una delle quali, rilevano le agenzie di stampa, si è conclusa in giornata, indicando in questo modo che si tratta di azioni a largo respiro, di significato politico oltre che militare.

Onorata a Nuova Delhi la memoria di Ho Ci Min

NUOVA DELHI, 11. Ha avuto luogo ieri a Nuova Delhi una manifestazione per onorare la memoria di Ho Ci Min. Nella risoluzione approvata dall'assemblea viene espresso il cordoglio per la grave perdita subita dal popolo vietnamita e fra l'altro è detto: «I cittadini di Nuova Delhi rendono omaggio al presidente Ho Ci Min e rinnovano la loro solidarietà ed il loro appoggio alla lotta del popolo vietnamita per la sua indipendenza».

Nei prossimi giorni a New York

Contatti USA-URSS su armi H e Medio Oriente

Praga

Smrkowski attaccato dal «Rude Pravo»

Dal nostro corrispondente

Libia

Riaperti ieri tutti gli aeroporti

TRIPOLI, 11. Notizie di agenzia, riprese dall'agenzia di informazione libica, riferiscono oggi che tutti gli aeroporti civili della Libia sono stati riaperti al traffico. Il provvedimento, che avrebbe ancora notevoli limitazioni, è stato preso a undici giorni dal vittorioso colpo di Stato che ha messo fine alla monarchia. La decisione — informa l'agenzia libica — è stata presa dal consiglio della rivoluzione e riguarda gli aerei provenienti da tutti gli aeroporti del mondo. Inoltre tutti gli stranieri e gli studenti libici che seguono corsi all'estero, saranno autorizzati a lasciare il paese. A loro volta i cittadini libici potranno far ritorno in patria con ogni mezzo di trasporto e attraverso tutti i posti di frontiera della Libia. Ancora limitazioni però per quanto riguarda la possibilità di uscire dal paese.

Praga

Smrkowski attaccato dal «Rude Pravo»

Dal nostro corrispondente

Libia

Riaperti ieri tutti gli aeroporti

TRIPOLI, 11. Notizie di agenzia, riprese dall'agenzia di informazione libica, riferiscono oggi che tutti gli aeroporti civili della Libia sono stati riaperti al traffico. Il provvedimento, che avrebbe ancora notevoli limitazioni, è stato preso a undici giorni dal vittorioso colpo di Stato che ha messo fine alla monarchia. La decisione — informa l'agenzia libica — è stata presa dal consiglio della rivoluzione e riguarda gli aerei provenienti da tutti gli aeroporti del mondo. Inoltre tutti gli stranieri e gli studenti libici che seguono corsi all'estero, saranno autorizzati a lasciare il paese. A loro volta i cittadini libici potranno far ritorno in patria con ogni mezzo di trasporto e attraverso tutti i posti di frontiera della Libia. Ancora limitazioni però per quanto riguarda la possibilità di uscire dal paese.

DALLA 1° PAGINA

Sciopero

nale è l'adesione senza precedenti di tecnici e impiegati. Si può calcolare, infatti, che su scala nazionale la partecipazione media dei tecnici agli scioperi superi il 70%, mentre è totale in un numero rilevante di grandi aziende. Questo fatto, che costituisce un momento di generalizzazione delle esperienze e vendicative realizzate da questa avanguardia di lavoratori, nella prima metà del '69 è destinato indubbiamente a pesare sul tavolo dei negoziati, anche per quanto riguarda le rivendicazioni specifiche dei tecnici e impiegati.

Stato di emergenza in una provincia del Cile

Nuovi attacchi dei patrioti nel Mozambico

Caduto il centro-sinistra a Pavia

Nuova Cina

Hanoi

Stab. Tipografico GATE 088 Roma - Via dei Taurini 8 - 12